

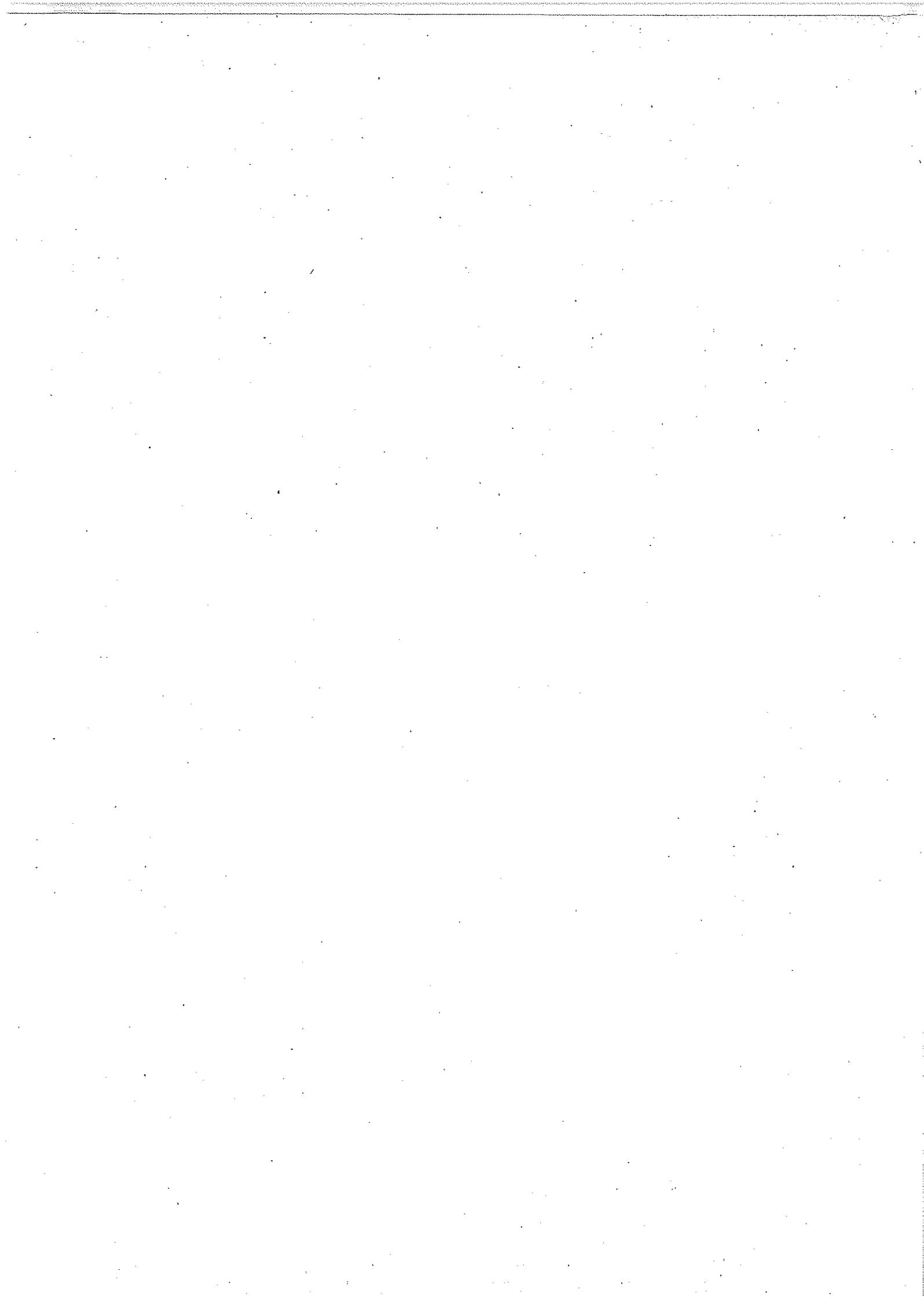
CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 119^a - 119. SITZUNG
11 - 11 - 1959

INDICE - INHALTSANGABE

Nomina di un membro della Commissione legislativa degli affari generali pag. 3	Ernennung eines Mitgliedes der Gesetzeskommission für Allgemeine Angelegenheiten Seite 3
Proroga dei termini stabiliti dal Regolamento interno per l'esame dei disegni di legge da parte delle Commissioni legislative pag. 3	Verlängerung der von der Geschäftsordnung vorgesehenen Fristen für die Behandlung der Gesetzentwürfe durch die gesetzgebenden Kommissionen Seite 3
Disegno di legge n. 118: « Terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1959 » pag. 5	Gesetzentwurf Nr. 118: « Dritte Abänderung zum Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 1959 » Seite 5
Disegno di legge n. 117: « Partecipazione della Regione al Consorzio per il canale navigabile Mincio-Ticino » pag. 37	Gesetzentwurf Nr. 117: « Beteiligung der Region an dem Konsortium für den Schifffahrtskanal Mincio-Ticino » Seite 37
Disegno di legge n. 121: « Modificazione alla Legge regionale 12.8.1957, n. 16, sulle agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della Regione per operazioni di credito » pag. 37	Gesetzentwurf Nr. 121: « Abänderung des Regionalgesetzes vom 12. August 1957 Nr. 16 über Kreditleichterungen für kleine und mittlere Industriebetriebe der Region » Seite 37
Disegno di legge n. 116: « Istituzione della Direzione regionale dei trasporti » pag. 38	Gesetzentwurf Nr. 116: « Errichtung der regionalen Transportdirektion » Seite 38



PRESIDENTE: *dottor Silvio Magnago*

VICEPRESIDENTE: *dottor Remo Albertini*

Ore 10.30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN: (Segretario questore - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 30.9.1959.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Per quanto riguarda l'orario di lavoro è bene stabilirlo adesso.

Io propongo che si lavori oggi mattina e pomeriggio, ed anche domani mattina e pomeriggio. Venerdì c'è Consiglio Provinciale a Bolzano, ci sono osservazioni? Nessuna.

Si vedrà poi domani per quanto riguarda la prossima settimana.

Al punto 1 all'ordine del giorno c'è: « *Nomina di un membro della Commissione legislativa degli affari generali* ».

Questa nomina si rende necessaria, in quanto un componente, e precisamente il dr. Remo Albertini, componente di tale commissione, ha rassegnato le dimissioni.

« *Con la presente Le partecipo la mia decisione di dimettermi da membro della Commissione legislativa degli affari generali. Questo a causa di sopravvenuti impegni che non mi permettono una presenza continua* ».

Siccome le commissioni sono composte di sette membri e non di sei, bisogna nominare un altro membro, che spetta al Consiglio, come vuole il regolamento, su proposta dei capigruppo.

Nel caso presente si tratta di un Consigliere della D.C. e l'art. 19 del regolamento interno dice: « Il Consigliere che non intenda ulteriormente partecipare alle sedute della Commissione, deve rassegnare per iscritto le dimissioni al Presidente del Consiglio e al Presidente della Commissione. Il Presidente del Consiglio ne propone la sostituzione nella seduta successiva del Consiglio Regionale.

Sarà chiamato a sostituire il dimissionario — salvo rifiuto da parte del gruppo — altro Consigliere dello stesso gruppo ».

KESSLER (D.C.): Il gruppo della D.C. propone a membro della commissione, in sostituzione del dr. Albertini, il dr. Luigi Dalla Rosa.

PRESIDENTE: Allora si propone la nomina del dr. Dalla Rosa in sostituzione del dr. Albertini. Chi è d'accordo? Accolto a maggioranza con due astensioni. Quindi fa parte della commissione affari generali il dr. Dalla Rosa.

Punto 2 all'ordine del giorno: « *Proroga dei termini stabiliti dal Regolamento interno per l'esame dei disegni di legge da parte delle Commissioni legislative* ».

Come Loro sanno, scaduti i termini previsti dal regolamento il Consiglio deve approvare e concedere un nuovo termine alle commissioni stesse. Ora scrive qui a me il Presidente della commissione finanze, dr. Albertini: « Ai sensi dell'art. 40 del Regolamento interno del Consiglio Regionale mi permetto chiedere all'on. Consiglio Regionale una proroga di 3 mesi per l'esame del disegno di legge n. 114: " *Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1955* ". Chi chiede la parola su questa richiesta? Nessuno; metto in votazione la proposta del Presidente della commissione: è approvata ».

Il dr. Pedrini, Presidente Commissione agricoltura scrive: « Ai sensi dell'art 40 del regolamento interno del Consiglio Regionale mi permetto chiedere dall'on. Consiglio Regionale una proroga di

30 giorni per l'esame del disegno di legge n. 77: « Vigilanza e controllo sul Consorzio agrario provinciale di Bolzano ».

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione la proposta: è approvata all'unanimità.

Proposta del Presidente della Commissione legislativa della previdenza, assistenza sociale e sanità, cav. Panizza: « Ai sensi dell'art. 40 del regolamento interno del Consiglio Regionale mi permetto chiedere una proroga di 4 mesi per l'esame del disegno di legge n. 80 ».

Se nessuno chiede la parola, pongo in votazione la proposta: approvata con 1 astenuto.

BENEDIKTER (S.V.P.): Als Präsident der Kommission für Allgemeine Angelegenheiten muß ich, ähnlich wie für die bereits erledigten Fälle, eine Verlängerung für die Behandlung in der Kommission von Gesetzesanträgen beantragen, und zwar den Verwaltungsgerichtshof und die Anlegung und Führung der Grundbücher betreffend. Ich möchte eine Verlängerung ab heute bis Jahresende beantragen.

PRESIDENTE: Il cons. Benedikter, nella sua qualità di Presidente della Commissione affari generali, chiede la proroga fino alla fine dell'anno per l'esame dei seguenti progetti di legge: « Procedura per l'impianto e tenuta dei libri fondiari, ferroviari e montanistici »; questo è il n. 94, ed il n. 83. « Istituzione degli organi di giustizia amministrativa di primo grado nella Regione Trentino-Alto Adige ». Chiede per ambedue i progetti di legge una proroga fino al termine di questo anno.

Chi chiede la parola? Il consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Illustre Presidente, queste proroghe che vengono concesse così alle Commissioni legislative per l'esame di disegni di legge che giacciono da moltissimo tempo, mi pare che non sono tutte quante completamente e sufficientemente giustificate. Ho sentito un momento fa che per un disegno di legge è stata chiesta addirittura la proroga di 6 mesi, tanto valeva dire la proroga alla prossima legislatura. Io voglio richiamare l'attenzione Sua, illustre Presidente e quella dell'onorevole Consiglio, su un particolare disegno di legge che mi sta a cuore per il quale a suo tempo io avevo presentato una interrogazione alla Presidenza

del Consiglio; credo che questa interrogazione sia stata da me presentata ancora in febbraio, o in gennaio, di questo anno, al più tardi in marzo, e riguardava un disegno di legge per l'istituzione dei tribunali di giustizia amministrativa, che è stato presentato dal Consigliere liberale commendator Gardella ancora all'inizio dell'anno precedente, del 1958. Ora io non so se qui si tratta di finzioni procedurali, tanto varrebbe la pena di dire con molta chiarezza che non si ha nessun desiderio di prendere in esame questo disegno di legge. Io dovevo far ricordare, illustre Presidente, che nella risposta che Lei mi ha dato quando io Le ho presentato questa interrogazione, Lei assicurava l'on Consiglio ed il sottoscritto interrogante, che per il futuro si sarebbero mantenuti i termini di regolamento. Ora, come proponente di quel disegno di legge, io sono stato a suo tempo invitato nella commissione legislativa agli affari generali, e l'ultima volta credo che se ne è parlato di questo disegno di legge, deve essere stato in giugno, e in giugno si era deliberato di chiamare un illustre competente, un professore dell'università di Padova; dal giugno siamo arrivati all'ottobre, chiediamo un altro mese che, noti bene, coincide con la scadenza dell'anno solare, coincide con le vacanze di Natale e con le vacanze di Capodanno.

In questo modo veramente, attraverso queste proroghe, attraverso questi artifici di procedura, si mette in nulla quello che è il diritto del Consiglio di discutere i disegni di legge che sono presentati, si mette in nulla quella che è l'iniziativa legislativa che ogni Consigliere ha.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda il progetto di legge di cui ha parlato il prof. Corsini e presentato da lui, « Istituzione degli organi di giustizia amministrativa », qui si aspetta l'intervento del prof. Guicciardi di Padova, col quale sono in corso trattative per fissare la data della sua partecipazione alla seduta della Commissione stessa. E questo è stato il motivo del ritardo. La cosa ora è a buon punto e si potrebbe concordare la venuta del prof. Guicciardi a Bolzano, perché, presente nella commissione, possa dare su alcuni aspetti il suo parere senza dubbio di esimio valore.

Questo il motivo per cui credo il Presidente della Commissione ha chiesto la proroga di 50 gior-

ni. Comunque ciò non significa che questa sua proposta di legge non venga trattata in Consiglio entro la presente legislatura, perché dopo i 50 giorni ha davanti quasi un anno, comunque nove mesi di lavoro.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich müßte der erste sein, der sich vor allem anderen über die Behandlung des Gesetzentwurfes zur Schaffung eines Verwaltungsgerichtshofes durch die zuständige Kommission zu beschweren hat. Tatsache ist, daß ich gegen Ende Oktober das Präsidium dieser Kommission übernommen und eine Tagesordnung vorgefunden habe, die zuerst ein Gesetz über das Personal für die Wildbachverbauung, dann das Gesetz über die Sprachenkenntnis des sanitären Personals, dann das Grundbuchgesetz und schließlich das Gesetz über die Schaffung des Verwaltungsgerichtshofes enthielt. Und ich habe mich sofort dafür interessiert, daß letzteres Gesetz behandelt werden kann. Es hieß, die Kommission habe vorher bereits ein Gutachten des Prof. Guicciardi angefordert, und zwar so, daß Prof. Guicciardi zur Kommission vorgeladen würde, um seinen Standpunkt hinsichtlich beider Gesetzesentwürfe darzulegen, daß derselbe Professor aber erst jetzt Zeit habe, sich mit der Sache zu beschäftigen. Ich habe darauf anfragen lassen, ob er in der ersten Hälfte der nächsten Woche bereit sei, in die Kommission zu kommen, und ich weiß nicht, ob eine Antwort eingetroffen ist. Jedenfalls dürften wir, wenn es die Regionalratssitzungen erlauben, nächste Woche diese Entwürfe endgültig behandeln.

NARDIN (P.C.I.): Mi pare che sarebbe ora, signor Presidente, e on. colleghi che tutta questa questione delle proroghe venisse riveduta e riesaminata alla luce dell'esperienza che abbiamo fatto in questi ultimi tempi soprattutto. Per la verità ha ragione Corsini quando dimostra come in pratica possa avvenire, attraverso la concessione di proroghe, possa avvenire un insabbiamento per un lungo periodo di tempo delle proposte di legge. Ora mi pare che la Presidenza del Consiglio, che da anni ha allo studio la modifica di questo regolamento tramite l'apposita commissione, finalmente dovrebbe far partorire delle proposte in linea generale per quanto riguarda una modifica, un miglioramento del regolamento attuale, ma anche secondo me una

nuova proposta tendente a modificare il disposto dell'art. 40 del nostro regolamento. Che cosa dovrebbe avvenire? Dovrebbe avvenire questo. O la Giunta o i Consiglieri presentano un disegno di legge, e da quel momento decorrono i termini che già sono segnati dal nostro regolamento. Il Consiglio, nel caso che si rendesse necessaria una proroga, non dovrebbe superare un termine di due o tre mesi al massimo, scaduto il quale periodo, se il presentatore, sia Giunta Regionale sia un Consigliere, desidera che il disegno di legge, anche se non è stato esaminato o trattato dalla commissione, se desidera che venga posto all'ordine del giorno del Consiglio, questa possibilità bisogna che noi la prevediamo nel nostro regolamento attraverso una modifica. Non si deve praticamente consentire che un disegno di legge si trascini per mesi e mesi, ed anche, come è avvenuto più volte, per anni. Ci sono stati dei disegni di legge che sono decaduti per la decadenza della legislatura. Ora questo sistema condanna un po' anche il Consiglio, signor Presidente, perché è la fotografia di un certo metodo e di un certo costume.

Per cui io solleciterei che in questi mesi finalmente le proposte relative alla modifica del regolamento, al miglioramento, spero, del regolamento, vengano portate a conoscenza del Consiglio, e vengano discusse dal Consiglio e in particolare che venga meglio regolamentata questa questione delle proroghe da concedere alle commissioni per la trattazione dei disegni di legge, nel senso che oltre un certo periodo non sia consentito andare e sia prevista la facoltà per i presentatori di vedere discusso in aula il proprio disegno di legge. Altrimenti credo che seguiremo, e del resto l'esperienza ha insegnato, specie in questi ultimi anni, seguiremo una strada sbagliata.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo allora di accogliere la proposta di proroga qui avanzata? La proposta è approvata a maggioranza, con 3 voti contrari.

Punto 3 all'ordine del giorno: disegno di legge n. 118:

« Terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1959 ».

Relazione dell'Assessore.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione - D.C.): (*legge la relazione della Giunta*).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della commissione legislativa delle finanze.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): (*legge la relazione della commissione*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. Se nessuno chiede la parola dichiaro chiusa la discussione generale. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata? Approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

Ora, se non ci sono richieste e nessuno chiede la parola, metterei in votazione i singoli capitoli in aumento come entrata ordinaria.

Leggo quindi la tabella A):

TABELLA A

Tabella di variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1959

STATO DI PREVIDENZA DELL'ENTRATA

a) In aumento:

ENTRATA ORDINARIA

Redditi patrimoniali

Cap. n. 1 - Redditi dei terreni, dei fabbricati, dei beni considerati immobili per l'oggetto a cui si riferiscono e dei beni mobili L. 600.000

E' posto ai voti il cap. 1: unanimità

Imposte regionali

Cap. n. 10 - Imposta sull'energia elettrica prodotta nella regione (art. 63 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 e leggi regionali 14 febbraio 1949, n. 1 e 9 ottobre 1953, n. 14) L. 28.000.000

E' posto ai voti il cap. 10: unanimità

Rimborsi e concorsi nelle spese

Cap. n. 16 - Entrate diverse per recupero eventuale di fondi riferibili a capitoli di spesa iscritti nella parte ordinaria del bilancio

1.500.000

E' posto ai voti il cap. 16: unanimità

Entrate diverse

Cap. n. 18 - Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione L. 8.000.000

E' posto ai voti il cap. 18: unanimità

Cap. n. 23 - Entrate eventuali diverse

L. 4.300.000

E' posto ai voti il cap. 23: unanimità

ENTRATA STRAORDINARIA

Vendita di beni

Cap. n. 30 - Proventi derivanti dalla vendita di terreni del demanio forestale della Regione, da destinarsi all'acquisto di altri terreni meglio adatti all'ampliamento del demanio forestale medesimo (art. 121 R. D. 30 dicembre 1923, n. 3267)

L. 132.000

E' posto ai voti il cap. 30: unanimità

Accensione di debiti

Cap. n. 30 ter (di nuova istituzione) - Netto ricavo del mutuo da accendersi a sensi dell'art. 4 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11

L. 2.000.000.000

E' posto ai voti il cap. 30 ter: unanimità.

Totale L. 2.042.532.000

Passiamo alla parte Spesa. Leggo tenendo conto già della nota aggiuntiva.

TABELLA B

Tabella di variazioni allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1959

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

a) In diminuzione:

SPESA ORDINARIA

Finanze, credito e cooperazione

Spese diverse

Cap. n. 43 - Restituzioni e rimborsi (Spese obbligatorie) L. 12.500.000

E' posto ai voti il cap. 43: unanimità.

Fondi di riserva

Cap. n. 48 - Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 24, legge regionale 24.9.1951, n. 17)

L. 20.000.000

E' posto ai voti il cap. 48: unanimità.

Fondi speciali

Cap. n. 49 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi

L. 70.000.000

E' posto ai voti il cap. 49: unanimità.

Agricoltura e foreste

Cap. n. 67 - Spese per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni sul lavoro degli operai del demanio forestale regionale

L. 5.000.000

E' posto ai voti il cap. 67: unanimità.

Previdenza, assistenza sociale e sanità

Assistenza sanitaria e ospedaliera

Cap. n. 81 - Spese e contributi per corsi e scuole di formazione, di aggiornamento e di perfezionamento del personale sanitario ed infermieristico ospedaliero e sussidi per la frequenza ai corsi di perfezionamento e di specializzazione

L. 1.000.000

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte den zuständigen Regionalassessor um Mitteilung ersuchen, weshalb es diese Erhöhung von einer Million braucht und welche Initiative zur Verminderung auf eine Million notwendig ist; ferner, welche Initiativen dann nicht vorgenommen worden sind. Wenn man ein Programm durchgeführt oder sich ein Programm vorgenommen hat, wundert es mich, warum auf diesem Gebiete eine Herabsetzung von einer Million beantragt wird, denn ich bin der Meinung, daß gerade die Ausbildung auf dem vom Art. 81 vorgesehenen Gebiete sehr wichtig ist.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich muß eingangs bemerken, daß wir diese Vorlagen nur auf italienisch bekommen haben, daß sie also eigentlich im Regionalrat gar nicht behandlungsfähig sind, d. h. die Vorlagen für diese dritte Haushaltsabänderung.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sospendiamo, si vuole la sospensione!

BENEDIKTER (S.V.P.): Jetzt werde ich weiterreden. Zweitens möchte ich zu diesem Kapitel auch den zuständigen Assessor fragen, welche Kurse hier abgehalten wurden und im besonderen, wie weit Angehörige der deutschen Volksgruppe daran beteiligt waren.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Il motivo per il quale questo capitolo che è di 3 milioni viene ridotto a 2 milioni è questo, che quelle iniziative preventivate non si attuano tutte in questo caso; ed avendo estrema necessità di reperire fondi per portarli in altri capitoli, si attinge anche a questo. Devo dire che in provincia di Bolzano non è stata attuata alcuna iniziativa nel corrente anno, e però è accantonata una somma che serve per due iniziative già preannunciate, una con domanda formale e precisamente quella dell'ordine dei dentisti, e l'altra preannunciata, che seguirà, dell'ordine dei medici. Quindi quest'anno sono previste due iniziative di aggiornamento del personale sanitario, precisamente medici condotti e dentisti.

BRUGGER (S.V.P.): Ich halte die gegebene Antwort für nicht hinreichend. Wenn schon Vorhaben vorhanden sind, möchte ich noch wissen, welche Beträge auf diesem Artikel in der ursprünglichen Bilanz für die Provinz Bozen und welche Beträge für die Provinz Trient vorgesehen waren. Ich verstehe es nicht sehr gut, weshalb man in Trient Maßnahmen ohne weiteres durchführen kann, während man für Bozen nur plant und dabei noch den ursprünglichen Betrag des Kapitels, der wirklich bescheiden gewesen ist, um eine Million Lire herabsetzt; wahrscheinlich wegen mangelnder Initiative in der Provinz Bozen.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte mich dann weiter erkundigen, ob hinsichtlich der angekündigten Vorhaben, also Kurse in Südtirol, die noch nicht abgehalten worden sind, Vorsorge getroffen wird, daß für das interessierte sanitäre Personal der Unterricht in seiner Muttersprache abgehalten wird. Zweitens, glaube ich, hat der Assessor vergessen auf den 2. Teil der Zweckbestimmung dieses Artikels zu antworten, d.h., ob für den Be-

such von Vervollkommnungskursen an Universitäten oder Spezialisierungsschulen Beihilfen in der Provinz Bozen gegeben worden sind und wie diese Beihilfen auf die Angehörigen der Volksgruppen verteilt wurden.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Devo riconfermare che togliere un milione qui significa lasciare due milioni, uno dei quali è previsto per la provincia di Trento, cioè è stato speso per la provincia di Trento, ed uno circa, io non ho qui i dati contabili, uno circa è preventivato per la provincia di Bolzano. Questi corsi sono tenuti a richiesta delle organizzazioni sindacali dei medici e dei dentisti, organizzazioni che, come fanno gli interroganti, sono formate da persone che appartengono all'uno ed all'altro gruppo; non ci sono cioè due sindacati, uno di lingua italiana ed uno di lingua tedesca, sono gli stessi sindacati, dove sono sia italiani che tedeschi.

Sono queste organizzazioni — le quali hanno la responsabilità della tenuta del corso — che svolgono le lezioni nella lingua che essi credono più opportuna. Ad esempio il sindacato dei medici è diretto da un elemento di lingua tedesca, il dr. Regele; il sindacato dei dentisti, non ho qui i dati, ma non so se appartenga all'uno o all'altro gruppo; quindi l'insegnamento avviene nella lingua che questi dirigenti ritengono di stabilire. Penso che sia bilingue, non posso dirlo, perché di questa cosa non me ne sono occupato, in quanto è assicurata sufficientemente la bilinguità dalla presenza dei medici dei due gruppi di lingua italiana e tedesca all'interno della associazione.

Ad esempio la Regione ha organizzato un corso di antinfortunistica per insegnanti elementari e si è preoccupata che sia formato da due sezioni, una in lingua italiana e una in lingua tedesca. Quando siamo noi responsabili ci preoccupiamo, quando c'è una organizzazione di italiani e tedeschi pensiamo che sia inutile preoccuparci perché essi stessi sentiranno la necessità. Non è stato dato alcun contributo per il perfezionamento a singole persone né in provincia di Bolzano né in provincia di Trento.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 81: approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Previdenza e assicurazioni sociali

Cap. n. 84 - Spese per l'espletamento dei compiti propri del Comitato di collegamento tra le Casse Mutue provinciali di Malattia (art. 34, legge regionale 20.8.1954, n. 25, modificato con l'art. 11 della legge regionale 27 agosto 1956, n. 11)

L. 2.000.000

E' posto ai voti il cap. 84: unanimità.

SPESA STRAORDINARIA

Industria, commercio, turismo e trasporti

Turismo

Cap. n. 133 (soppresso) - Contributo nella spesa per l'esercizio e la manutenzione dell'elicottero destinato ai servizi di emergenza e di soccorso in montagna (art. 3 legge regionale 4 dicembre 1958, n. 30)

L. 3.000.000

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte gerne wissen, warum diese Erhöhung vorgesehen ist und vor allem würde es mich sehr interessieren, wann und wie oft dieser Hubschrauber schon Gelegenheit gehabt hat, eingesetzt zu werden. Also aus dieser Verminderung, nicht Erhöhung, ist natürlich sehr wenig zu ersehen. Auf jeden Fall wäre es wenigstens für mich interessant zu hören, in welchem Maße diese Einrichtung bis jetzt für die Region von Nutzen gewesen ist.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Forse per il fatto che il Presidente del Consiglio ha voltato la pagina è sfuggito ai colleghi che siamo sempre nelle spese in diminuzione e non in aumento, solo a metà pagina cominciano le spese in aumento. Questa è spesa in diminuzione, per accogliere la richiesta fatta a suo tempo dal Consiglio di dare un'organizzazione a se stante appoggiandola al corpo dei vigili del fuoco con un comitato di esercizio, quello che riguardava i servizi svolti dall'elicottero. Perciò la spesa è in diminuzione, è travasata in altra parte del bilancio. Le eventuali relazioni possono essere fornite dal Presidente di quel comitato appoggiato presso i vigili del fuoco per i servizi di questo apparecchio.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte dem Herrn Assessor nur meinerseits mitteilen, daß ich schon

gelesen habe, daß es in Verminderung ist und daß ich eigens betont habe, ich möchte wissen warum. Scheinbar ist nicht sehr viel zu tun gewesen. Im übrigen habe ich eben im Geiste beim Uebersetzen — die schriftliche Uebersetzung fehlt ja — diese Minute gebraucht; aber ich habe ihm das inhaltlich ganz richtig mitgeteilt.

SALVADORI (D.C.): Qui non c'è stata un'effettiva diminuzione della spesa per l'esercizio dell'elicottero, ma, come ha detto l'Assessore Berlanda, si tratta di spostare da un capitolo ad un altro del bilancio la spesa che era inserita nel bilancio. Siccome è stato disposto il passaggio della gestione dell'elicottero dell'Assessorato trasporti all'Assessorato affari generali, in quanto l'elicottero è stato dato in amministrazione al corpo dei Vigili del fuoco, la spesa è stata spostata da un capitolo ad un altro.

Per quanto riguarda l'uso dell'elicottero stesso il collega dr. Kapfinger sa che l'elicottero è stato essenzialmente acquistato dalla Regione per garantire il soccorso in caso di emergenza per disgrazie alpinistiche, per accidenti che possono capitare in montagna. Ora, nel corso dell'annata abbiamo avuto qualche tentativo di intervento in questo senso, particolarmente da segnalare quello avvenuto sulla Marmolada nello scorso mese di agosto, nel quale un alpinista molto noto della provincia di Trento, ha lasciato la propria vita. L'elicottero in quel caso, essendo la cordata in roccia, non ha potuto arrivare e poggiare sulla roccia per venire incontro agli alpinisti, che erano lì incrodati; si è potuto solo avvicinare alla roccia stessa, tentando di lanciare dei messaggi. L'elicottero guidato dal pilota Zanluochi, portava a bordo in quell'occasione Cesare Maestri, uomo a tutti noto per le sue capacità in questo campo, nel tentativo di portare soccorso a quegli alpinisti che erano incrodati sulla montagna.

L'elicottero ha servito anche per qualche altro uso. E' servito per operazioni di salvataggio al di fuori della disgrazia alpinistica. Abbiamo avuto il caso di un trasporto urgentissimo da Bolzano a Torino di un giovane ufficiale di 21 anni che versava in immediato pericolo di vita per peritonite. Richiesto d'urgenza l'elicottero della Regione si è potuto spostare l'ufficiale a Torino ove la sala operatoria ambulante del prof. Dogliotti era in attesa all'aeroporto. Quell'ufficiale, sceso dal nostro elicottero,

è stato immediatamente operato e salvato. Per notizia del Consiglio dirò che quel volo in ogni caso è stato regolarmente pagato sulla base di quanto si era stabilito. Siccome si trattava non del comando militare ma della persona fisica, bisognava vedere se era un uomo in condizioni di poter pagare oppure no. In ogni caso certo non si poteva discutere su un immediato intervento per salvare la vita di un uomo. In questo caso c'è stato un bell'esempio di solidarietà, perchè tutti quanti gli ufficiali colleghi si sono autotassati per poter mettere a disposizione la somma, altrimenti è certo che noi non saremmo andati ad infierire.

Abbiamo qualche richiesta anche di intervento da parte di qualche cantiere di lavoro sito in alta montagna. A duemila metri di quota, dove ci si preoccupa della possibilità di disgrazie fra i minatori, nel qual caso per poter trasportare un ferito all'ospedale più vicino ci vogliono due ore e mezzo di tempo. Perciò l'elicottero è stato inviato per poter accertare se in quelle località c'erano possibilità di atterraggio e per dare istruzioni onde costruire le necessarie piazzuole.

L'elicottero è ancora servito, su indicazioni delle società alpinistiche operanti nella regione, per stabilire — e questo lavoro non è stato ancora completato — quali sono nelle nostre montagne i punti dove generalmente si manifestano o si verificano con maggiore frequenza le disgrazie alpinistiche e per poter stabilire la possibilità di atterraggio e di decollo, le condizioni di atterraggio e di decollo, tenuto conto delle variabilissime condizioni atmosferiche che si possono determinare, e tenuto conto delle varie quote e del fatto che l'elicottero, a diversità di quota ed a diversità di condizioni atmosferiche, non può sempre muoversi con lo stesso peso. Quindi stabilire se in determinate condizioni con un determinato carico di carburante, la macchina si poteva muovere con due o tre persone a bordo, sapere se in quella occasione il motorista poteva essere portato o no, tenuto conto che in caso di soccorso alpino l'elicottero può portare due barelle, e quindi due feriti.

Si sono svolte queste esercitazioni usufruendo, come ho avuto modo di comunicare ai colleghi, un certo numero di ore di volo che l'elicottero deve comunque compiere nel mese. La casa costruttrice,

l'Augusta Bell, ha dettato delle istruzioni che devono essere scrupolosamente osservate se si vuole garantire la perfetta efficienza della macchina. L'elicottero deve compiere non meno di 10 ore di volo ogni mese. Questo serve anche per l'addestramento del pilota e del motorista e rispettivamente per addestramenti con personale da terra. Perchè non va dimenticato che l'elicottero serve per tutte le necessità che si possono presentare, in primissimo piano le calamità pubbliche. Quindi necessità di dimostrazione e di esercitazione coordinate con il Corpo permanente dei vigili del fuoco o con corpi volontari e così via. Nel corso di queste 10 ore di volo che devono essere effettuate — e si tenga presente poi che dopo ogni ora di volo occorrono almeno due ore di opera del motorista per la revisione di talune parti dell'elicottero stesso a maggiore garanzia della sicurezza del volo — nell'ambito di queste ore di volo facciamo svolgere questa attività. In altri termini il pilota e il motorista esercitano se stessi e provano in tutte quante le condizioni atmosferiche e a tutte le quote l'uso che dell'elicottero si può fare. Perchè se domani l'elicottero viene chiesto urgentemente in Brenta per una disgrazia alpinistica, l'apparecchio deve già sapere dove va, quali condizioni di vento vi trova, quali sono le correnti, come si può inserire tra le correnti del vento determinate dai vari canali e dalle gole di montagna e così via, dove può atterrare e deve poi sapere se può decollare con un certo carico e con quale carico e così via. Si fa in questo senso un uso razionale, ritengo, delle ore di volo che devono comunque essere compiute, mettendo il pilota nelle condizioni di avere davanti a sé una carta di volo che domani gli dia condizioni almeno minime di sicurezza quando l'intervento viene compiuto.

Per questo ci sono naturalmente quelle determinate spese in bilancio, spese che Loro avranno modo di vedere che nel bilancio preventivo del 1960 sono determinate in misura diversa da quella determinata nell'esercizio 1959.

Dirò che si è studiata ancora la possibilità di usare l'elicottero per i servizi in agricoltura. Era stato richiesto l'intervento per la lotta contro i maggiolini e sono stati fatti degli esperimenti, non con il nostro elicottero, ma con quello di una nota casa svizzera produttrice di antiparassitari, per vedere

se non si poteva sostituire alle motopompe oggi in dotazione l'elicottero per quei trattamenti. I risultati non sono stati ancora perfettamente convincenti, in ogni caso abbiamo provveduto ad interpellare la casa costruttrice per vedere se e quali apparecchi potevano essere forniti a completamento della dotazione dell'elicottero per eventuali usi dell'elicottero in agricoltura. Oggi abbiamo tutti i preventivi precisi e sappiamo quali apparecchi possono, senza compromettere la garanzia e la sicurezza di volo, essere applicati all'elicottero stesso per eventuali prestazioni in agricoltura.

Non so se ho risposto sufficientemente alle domande poste dai colleghi, in ogni caso resto a disposizione per dare eventuali altre informazioni.

BRUGGER (S.V.P.): Nach den Aufklärungen des RR. Salvadori werde ich mich bei der Abstimmung zu diesem Artikel über die Herabsetzung des Betrages der Stimme enthalten. Ich hätte sonst dafür gestimmt, aber nachdem ich erfahre, daß auf einem anderen Kapitel doch wieder der Betrag für denselben Zweck benötigt wird, werde ich mich der Stimme enthalten. Es ist nur bedauerlich, daß man sich gelegentlich auch einmal in der Vergangenheit getäuscht hat. Und dies ist mir passiert, denn damals als wir diesen Hubschrauber für Bergrettungszwecke angekauft haben, hatte ich dafür gestimmt, vielleicht wegen nicht allzugenaue Kenntnis der Lage. Erst später, als man mit qualifizierten Bergsteigern in Diskussion kam, konnte ich in Erfahrung bringen, daß bei uns der Einsatz des Hubschraubers für Bergnot außerordentlich bedingt ist. Bei uns kommt die Bergnot häufiger in den Dolomitengebieten vor als in den Urgestein- und Gletschergebieten. Der Hubschrauber hat sich in der Schweiz für Bergrettungsunternehmen auf Gletschern wohl sehr bewährt und deswegen hat man bei uns in der Region etwas Analoges geschaffen. In den Dolomitengebieten wird die Bergrettungsmöglichkeit mit Hubschrauber sehr beschränkt sein und kompetente Bergsteiger vom Alpenverein waren der Auffassung, daß man diese Geldmittel eher für den Bergrettungsdienst auf anderem Wege, d.h. zum Ausbau dieser Organisation, zur Verfügung stellen sollte, anstatt einen Hubschrauber mit großen Ausgaben anzukaufen und dann noch für dessen Erhaltung und Inbetriebnahme sorgen zu

müssen. Ich wäre deswegen nach dem Gutachten dieser Fachleute der Meinung, daß man den Hubschrauber, wenn er schon hier ist, nicht in erster Linie für Bergrettungszwecke als notwendig ausgibt, sondern ihn einem anderen Assessorat überstellt. In diesem Falle bin ich mit dem, was Herr Salvadori dargelegt hat und was die Landwirtschaft betrifft, absolut einverstanden. Es sind hinreichende Versuche unternommen worden, daß man mit Hubschraubern Ungeziefer und Insekten mit außerordentlich gutem Erfolg bekämpfen kann. Nach dem Bericht des Dr. Salvadori hat sich in der Tat der Einsatz des Hubschraubers, bzw. haben sich die Auslagen für den Hubschrauber im vergangenen Jahr nicht rentiert. Es sind die paar Fälle vorgekommen, die eine schnelle Intervention ärztlichen und chirurgischen Charakters erfordert haben. Bei einem Unfall, der aber nicht in das Gebiet des Bergrettungswesens fiel, konnte man durch eine rasche Maßnahme ein Leben retten. Deswegen sollte meiner Meinung nach der Hubschrauber hauptsächlich einer anderen Bestimmung zugeführt werden: er soll auch dazu verwendet werden können, die erforderlichen Versuche auf dem Gebiete der Landwirtschaft und der Insektenbekämpfung vorzunehmen, die sich in anderen Ländern gut bewährt haben. Ich beantrage deshalb, daß der Hubschrauber dem Assessorat für Sozialwesen oder dem für Landwirtschaft zugeteilt werde.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Non so se il collega Brugger dica questo sorridendo per dire delle barzellette o se sia convinto di quello che ha detto...

BRUGGER (S.V.P.): Sono convinto!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): ...perchè se è convinto della prima parte, non della seconda, dovrei dire che ha una memoria corta e una scarsa conoscenza della cose austriache (*ilarità*). Ogni nazione civile che si rispetti, ogni regione che si rispetti, per allagamenti, per frane, per individuare rapidamente incendi di boschi, ha dei propri servizi di sicurezza. Il Consiglio Regionale, quando esaminò questo tema, ebbe a porre l'accento sull'opportunità che la Regione cominci ad avere un apparecchio, e magari un secondo, perchè questi apparecchi sono come le

iniezioni che si danno ai bambini contro la poliomielite. Non è detto che venga a tutti i bambini la poliomielite, ma può avvenire; se si fanno le iniezioni per niente, tanto meglio, ma se dovessero avere occasione di contagio e sono stati immunizzati, hanno la probabilità di salvarsi. La Regione può darsi che tenga tutto l'anno questo apparecchio fermo, ma se avviene un incendio di difficile localizzazione nei boschi, con l'elicottero si fa un buon servizio. Se un paese montano è colpito dalle frane o da una valanga e ha bisogno del pane o della posta si può fare. Se ad un certo momento bisogna vedere come si sviluppa una certa frana, per fotografare dall'alto i terreni per poterla poi tamponare, l'elicottero è indispensabile. Sarebbe ridicolo parlare contro un servizio di questo genere quando in tutto il mondo tutte le amministrazioni hanno di questi servizi.

Il collocamento presso un Corpo con una commissione apposita può assicurare l'espletamento di questi servizi particolari che sono su prenotazione, non improvvisi; l'uscita per fotografare la frana è su prenotazione, l'uscita per un problema agricolo è su prenotazione; l'uscita per un incendio di un bosco è improvvisa. Perciò credo che il Consiglio Regionale abbia bene suggerito e la Giunta così ha poi seguito, di costituire una apposita commissione per l'uso di questo mezzo e di appoggiarlo presso il Corpo dei vigili del fuoco per il tempestivo impiego. In questo la Giunta è stata ossequiente a delle direttive impartite dal Consiglio. Ecco perchè credevo che fosse una barzelletta la prima parte del suo intervento...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lo si potrebbe dare agli Schützen!...

BRUGGER (S.V.P.): Ich kann dem Regionalassessor für Industrie und Handel versichern, daß meine Darlegungen von mir nicht als ein Witz vorgebracht worden sind, auch was den ersten Teil betrifft, denn ich habe erklärt und es war auch so — vielleicht erinnern wir uns beide nicht mehr genau —, daß wir den Hubschrauber in erster Linie für Bergrettungszwecke angekauft haben und daß die Bergrettungsmöglichkeiten durch den Hubschrauber sehr relativ sind; dies haben mir Fachleute erklärt. Nicht hingegen haben Sie erklärt, dass der Hubschrauber für Notstandsfälle oder für die Land-

wirtschaft schlecht wäre. Nur muß ich jetzt zusätzlich sagen, daß in der Region ein Hubschrauber mit verhältnismäßig großen Auslagen gehalten wird, daß wir ihn aber nie gesehen haben, als im Ahrntal oder im Pustertal, wo die Murbrüche heruntergekommen sind, Versorgungsschwierigkeiten entstanden und man den Hubschrauber genau so wie in Oesterreich hätte einsetzen können. Ich weiß, daß man ihn in Oesterreich bei Notstandsfällen einsetzt. Ich habe schon einmal ein ähnliches Ansuchen gestellt und muß sagen, daß ich ausgelacht wurde, obwohl ich weiß, daß man in Oesterreich bei solchen Fällen mehr als einen Hubschrauber eingesetzt hat.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Sarebbe d'accordo di comperarne un altro...

SALVADORI (D.C.): Non ho niente da aggiungere a quanto detto dall'Assessore Berlanda circa gli usi a cui l'elicottero è destinato. Dico soltanto per l'uso che si poteva fare in occasione delle calamità per la Valle Aurina, che non è pervenuta a Trento nessuna richiesta. Se il comandante dei vigili del fuoco volontari della Valle Aurina, che in quel momento stava lavorando alle operazioni di salvataggio, avesse richiesto l'uso dell'elicottero, non avremmo atteso nemmeno un minuto a mandarlo.

BRUGGER (S.V.P.): E' stato chiesto al colonnello dei Carabinieri che ha detto di no.

SALVADORI (D.C.): Non mi consta questo, perchè se l'apparecchio fosse stato richiesto lo avremmo certamente inviato sul posto. Su questo non ci possono essere dubbi.

PRESIDENTE: Possiamo votare il cap. 133, in diminuzione 3 milioni: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Previdenza, assistenza sociale e sanità

Assistenza sanitaria ed ospedaliera

Cap. n. 157 bis - Contributi per l'acquisto e il riattamento di edifici destinati all'assistenza sanitaria e ospedaliera e per impianti igienico-sanitari, tecnologici e di riscaldamento degli edifici stessi

L. 8.000.000

DALSASS (S.V.P.): Ich möchte den zuständigen Assessor für Sozialfürsorge fragen, warum man 8 Millionen von diesem Kapitel wegnimmt. Es ist mir nämlich bekannt, daß Krankenhäuser um solche Beiträge angesucht haben und bis heute noch keine Antwort erhielten. Ich kann z.B. das Krankenhaus von Brixen nennen. Die Brixner möchten schon lange einen Beitrag aus diesem Kapitel für sanitäre Anlagen, für Heizung, Waschanlagen usw., konnten aber nur einen verhältnismäßig kleinen Beitrag zugesichert erhalten. Nun nimmt man jedoch 8 Millionen weg und deshalb möchte ich den Assessor fragen, ob das Gesuch des Krankenhauses Brixen berücksichtigt wurde und in welcher Höhe, ferner, ob nicht auch noch andere Gesuche aufliegen, weshalb man eventuell dieses Kapitel so belassen müßte.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Il cons. Dalsass deve tener presente che c'è un altro capitolo, il 157: « Contributi e sussidi per ospedali, consorzi, istituti pubblici di cura e altri enti per il miglioramento del servizio di assistenza sanitaria e ospedaliera », che è quello più grosso, di 50 milioni, e poi sono stati aggiunti altri 10 milioni a quello, 60 milioni, e sul quale c'è più ricorso, perchè qui sono le fondamentali spese per l'attrezzatura sanitaria in genere degli ospedali.

Questo capitolo riguarda anzitutto la parte edilizia, quei lavori di riattamento di edifici, poi gli impianti igienico-sanitari e di riscaldamento. Ora quest'anno non ci sono state eccessive domande al riguardo. Per la provincia di Bolzano posso dire ad esempio che, salvo la domanda del comune di Bresanone che riguarda l'impianto di lavanderia, che importa la spesa di 12 milioni circa, non ci sono altre domande, e si dà a questo un contributo del 50 %, sui 12 milioni, esattamente quei sei milioni che possono riferirsi alla parte di Bolzano, sui 12 milioni che restano dopo che vengono tolti gli 8 milioni. Quindi l'unica domanda viene accettata, è quella che riguarda il rinnovo dell'impianto di lavanderia della casa di cura e dell'ospedale di Bresanone, per 12 milioni, con il 50 %, 6 milioni.

Per quanto riguarda la Provincia di Trento sono state accolte alcune domande, un'ultima domanda è in pendenza e riguarda il riattamento dell'e-

dificio della Cassa di malattia di Trento, sezione di Riva, che comporta proprio un contributo di 2 milioni e mezzo su di una spesa di 5 milioni. Per questo anno si prevede che tutte le domande esistenti vengano accolte. Questo capitolo non verrà diminuito nel bilancio del 1960 perchè è un capitolo di largo ricorso. Questo anno si è verificata questa situazione ed approfittando di questo si sono utilizzati quei soldi che altrimenti sarebbero andati in economia.

PRESIDENTE: Pongo ai voti il cap. 157 bis: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

In aumento:

SPESA ORDINARIA

Finanze, credito e cooperazione

*Spese per gli Organi
e Servizi generali della Regione*

Cap. n. 1 - Spese per il Consiglio Regionale
L. 20.000.000

BRUGGER (S.V.P.): Es wäre vielleicht gut, wenn man hier eine nähere Erklärung darüber bekäme, weshalb es diese Erhöhung von einer halben Million braucht und ob man in der ursprünglichen Bilanz nicht vorsehen könnte, daß höhere Ausgaben notwendig wären und wenn sie notwendig sind, würde es uns als Gruppe sehr interessieren zu erfahren, weshalb sich die Notwendigkeit ergeben hat. Ich ersuche, daß man diese Mitteilungen nicht in der Sitzung gibt, sondern vorher, damit man sie gründlich anschauen kann, denn es ist unmöglich, eine solche Mitteilung von einer Neuregelung entsprechend durchzustudieren, wenn man sie erst in der Sitzung vorgelegt bekommt.

PRESIDENTE: Es wäre besser, wenn man sie früher bekäme! Man kann aber nicht etwas verteilen, bevor man es nicht erhalten hat.

Nessuno chiede la parola su questo capitolo « Spese per il Consiglio Regionale? ». E' posto ai voti il cap. 1.

MITOLO (M.S.I.): Non lo discute questo capitolo?...

PRESIDENTE: Ho chiesto chi chiede la paro-

la. Brugger ha parlato su un altro capitolo. E' posto ai voti il cap. 1: approvato all'unanimità.

Cap. 14 - Spese per la documentazione delle attività dell'Amministrazione regionale. Spese e contributi per l'acquisto, la pubblicazione e la traduzione di monografie, studi ed opere di interesse regionale e per diritti d'autore L. 500.000

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte bitten, meine vorherigen Darlegungen auf dieses Kapitel beziehen zu wollen und mir dann entsprechende Aufklärungen zu geben.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti e turismo - D.C.): Alla domanda di Brugger devo rispondere che la richiesta è partita, anche se collocata su questo capitolo, dall'Assessorato industria, perché dopo che il Consiglio Regionale ha approvato la legge per la nuova disciplina delle azioni al portatore, io ho prospettato alla Giunta una azione di pubblicità vasta per far conoscere questa legge, perché dia rapidamente dei buoni frutti. Una spiegazione di questo genere va data per il cap. 14 ed un'analogia per il cap. 15; sono due richieste fatte tutte due dall'Assessore industria; la seconda specificatamente per venire incontro agli operatori che abbiano seriamente la possibilità di investimenti industriali nella regione; per questo la richiesta di aumento di mezzo milione al cap. 14 e di mezzo milione al cap. 15 con questa specifica destinazione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 14: maggioranza favorevole, 10 contrari, 2 astenuti.

Cap. 15 - Spese e contributi per manifestazioni e celebrazioni pubbliche, per convegni e congressi e spese di carattere eccezionale L. 500.000

E' posto ai voti il cap. 15: approvato a maggioranza con 13 contrari.

BRUGGER (S.V.P.): Chi era favorevole?

PRESIDENTE: E' stato chiesto il numero dei favorevoli; è una richiesta legittima.

KESSLER (D.C.): Almeno venti!

PRESIDENTE: Chi era favorevole? Prego contare chi era favorevole: 26 favorevoli. I contrari erano 13.

Oneri generali della Regione

Cap. n. 18 - Spese per l'amministrazione e la manutenzione ordinaria dei beni patrimoniali regionali L. 1.500.000

E' posto ai voti il cap. 18: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

Spese comuni a tutti gli Assessorati

Cap. n. 28 - Sussidi al personale della Regione ed a quello di altre Amministrazioni in servizio presso l'Amministrazione regionale, nonché al personale cessato dal servizio ed alle famiglie degli impiegati deceduti L. 600.000

E' posto ai voti il cap. 28: unanimità.

Agricoltura e Foreste

Foreste

Cap. n. 62 (Modificata la denominazione) - Spese e contributi per manifestazioni e pubblicazioni interessanti il settore silvo-pastorale. Spese per la compilazione di elaborati statistici e documentazioni fotografiche delle attività nel campo silvo-pastorale. Spese e contributi per iniziative interessanti la protezione della natura anche nei suoi aspetti faunistici L. 1.000.000

KAPFINGER (S.V.P.): Ich habe nicht in Erfahrung gebracht, warum diese Erhöhung von einer Million notwendig geworden ist.

PEDRINI (D.C.): Come avrà appreso il cons. Kapfinger dai giornali l'orso è stato particolarmente vorace quest'estate...

MITOLO (M.S.I.): Non abbiamo avuto la traduzione...

PEDRINI (D.C.): ...è stato vorace, per cui i danni sono più degli anni scorsi e questo anno anche in Val d'Ultimo si sono verificati dei danni arrecati dall'orso, sono state distrutte 23 pecore, e questo milione è richiesto appunto per il risarcimento dei danni. Vedo nell'ultima dizione: « Spese e contributi per iniziative interessanti la protezione della natura nei suoi aspetti faunistici ».

PRESIDENTE: Il cons. Kapfinger aveva chiesto le ragioni dell'aumento...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non ci è stata fatta la traduzione...

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Demanio forestale regionale

Cap. 65 - Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste L. 1.500.000

E' posto ai voti il cap. 65: unanimità.

Affari Generali

Vigilanza delle cooperative

Cap. n. 74 - Contributi per la revisione obbligatoria e per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative (comma II, art. 28 legge regionale 29.1.1954, n. 7) L. 6.000.000

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, preciso subito che prendo la parola su questo argomento, con insistenza prendo la parola su questo argomento, non perché voglia confortare con questo mio intervento quelle che sono le opinioni del Segretario del Partito di maggioranza, essere cioè noi perpetuamente in uno stato emotivo. Non parlo per emotività. Continuo a parlare della cooperazione e della revisione che la cooperazione necessita, perché da quando ho l'onore di sedere in questo Consiglio ancora nulla sono riuscito a sapere e a conoscere sulla cooperazione e le sue esigenze.

Se avrà seguito prima la lettura della relazione che la commissione delle finanze ha steso per questo disegno di legge, avrà inteso pure come in Commissione delle finanze sia caduto precisamente questo capitolo. Ed è caduto un altro capitolo che si riferiva alla revisione delle cooperative, il seguente. E' caduto perché in quella sede noi confortati non siamo stati mai da delucidazioni, da spiegazioni, da interventi intesi ad illustrarci quella che era la effettiva situazione delle cooperative trentine.

Lei ricorderà benissimo come nella discussione generale del bilancio 1958 il sottoscritto abbia dimostrato con abbondanza di cifre come la revisione attuata fino a quel momento fosse venuta a costare alla Regione 130 mila lire pro capite per provincia. E ricorderà pure come l'Assessore degli affari generali allora in carica, dottor Benedikter, non conte-

stò affatto la veridicità di queste cifre e disse onestamente e chiaramente che la revisione così come la legge regionale la prescriveva, avvenuta ancora non fosse. Ci siamo visti, in occasione del bilancio 1959, di fronte ad una diminuzione di quel capitolo, giustificata proprio dal fatto che non si sarebbe riusciti a revisionare tutte le cooperative iscritte ai registri perché l'organico del personale è quello che è, e a una nostra precisa richiesta che tendeva a conoscere quale fosse il costo reale delle cooperative ci si rispose che non si poteva stabilire il costo se non per metodi induttivi. Ci si disse che per ogni revisione erano necessarie 5 giornate. Ci si disse che di queste 5 giornate, 3 dovevano essere valutate come di impiego extra ufficio per recarsi cioè sul posto, dove la cooperativa agisce ed opera. Ci si disse che l'organico in forza all'ufficio revisioni, per ciò che competeva alla Federazione cooperative della Provincia di Trento, ammontava a 15 persone, compresi i funzionari, e carta e cifre alla mano, on. Presidente, abbiamo documentato quale fosse il numero delle cooperative che si poteva con quelle forze e quelle giornate revisionare e quale fosse stato l'effettivo lavoro svolto in 4 anni da quella Federazione nel campo della revisione.

On. Presidente, non voglio più oltre dilungarmi. Quando sono intervenuto in questo delicato settore che apprezzo, e mi preme doverlo sempre proclamare, perchè sembra che voglia allontanare da me Satana, sembra che voglia proclamare « vade retro Satana » perchè non si dica in giro che il cons. Ceccon ce l'ha a morte con la cooperazione; ma se questa proclamazione faccio, la faccio esclusivamente perchè credo nell'utilità come organismo economico della cooperazione. Voglio dire che di questo argomento più non discuto, perchè mi trovo nella incresciosa posizione di chi parla con la convinzione radicata di essere nel vero e trova innanzi a sè costantemente il muro del silenzio, come non meritasse alcuna considerazione quello che va esponendo. Voglio dire, on. Presidente, che di fronte a questi capitoli, che per me sono ingiustificati, mi trovo nella stessa identica posizione in cui ogni anno mi sono trovato — ne ho parlato, Presidente, e scusi se lo ripeto — allorchè trovo i 4 milioni stanziati nel bilancio generale della Regione a favore delle Camere di Commercio per studi ecc. in favore della

cooperazione, e che so io, quando sappiamo tutti benissimo che una dizione del genere è una dizione che non corrisponde alla verità, quando sappiamo tutti benissimo che presso le Camere di commercio non si studia affatto per lo sviluppo della cooperazione, quando sappiamo benissimo che nessuna Camera di Commercio di Trento e di Bolzano ha propri funzionari o propri impiegati che possano usurpire di quei due milioni che vengono dati, ma le Camere di commercio servono solo per il travaso verso l'Unione contadini dei rispettivi due milioni con i quali si pagano gli impiegati di questa Unione. Non discuto sulla bontà di pagare simili funzionari. Discuto che dobbiamo essere chiari e sinceri e che quando si compila un bilancio bisogna avere la forza ed il coraggio di dire: questa è la voce reale per la quale noi proclamiamo giusto il nostro intervento. Di fronte alla cooperazione mi trovo in questa precisa situazione morale. Per me è una esigenza di onestà, di correttezza e di rettitudine, per la quale veramente prego una volta ancora di volerci dare tutte quelle delucidazioni che ci sono necessarie. Anche in commissione legislativa alle finanze abbiamo tentato di parlare con i rappresentanti della cooperazione di Trento, Lei già ne sarà stato informato, saprà a quale livello tale discussione si sia potuta svolgere.

Pertanto, nel mentre affermo che contro questo capitolo daremo il nostro voto negativo, La prego una volta ancora di voler invitare i responsabili di questo settore a fornire tutte quelle delucidazioni necessarie e che riteniamo indispensabili per una corretta interpretazione del nostro atteggiamento.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho poco da aggiungere a quello che ha detto il cons. Ceccon, che si è particolarmente soffermato sul problema delle revisioni. Vorrei soltanto sottolineare che il discorso va allargato, come abbiamo cercato di fare più volte, a tutto quel complesso fenomeno che si chiama cooperazione, e con un certo senso di ripugnanza fisica bisogna dire delle cose per le quali sono stufo io stesso e delle quali mi riesce facile immaginare quanto sono stufo gli altri. Però qualche volta è indispensabile fare cose contro voglia e contraggenio, quando ci si trova di fronte alla assurdità più assoluta.

Mi pare che mentre da una parte la Regione aiuta, promuove e facilita ricerche e convegni come

quello lodevole dei giorni scorsi, su determinati problemi economici, su altri abbia una idiosincrasia invincibile a muoversi quando toccherebbe proprio all'Amministrazione regionale di farlo. Basterebbe citare la defunta proposta di indagine nel settore dell'agricoltura, quella bazzecola che è l'agricoltura del Trentino-Alto Adige; proposta fatta da noi due anni fa, accettata con l'ordine del giorno dalla Giunta, per la quale ci sono state proposte concrete di uno schema di lavoro e della quale non si è più sentito parlare, per avere un esempio cospicuo di come certi terreni si considerino impraticabili, tabù o peggio per quel che riguarda la cooperazione. Fenomeno di fronte al quale bisogna, in un certo senso, è d'obbligo levarsi il cappello e non si può dire male, pena sentirsi dire che si è parlato male di Garibaldi, con tutte le conseguenze gravi che si hanno in questi casi.

Poi è difficile parlarne male perchè è un fenomeno talmente vasto e cospicuo, direi preminente in provincia di Trento, che parlarne male così senza poter dimostrare giusto il parlare male, sarebbe una imperdonabile leggerezza. Però dal non poterne parlare male all'essere obbligati ad accettare come Vangelo che tutto va bene, una certa distanza c'è, direi anche notevole. Noi non solo non ci sentiamo di parlare bene finchè non sappiamo perchè ne dobbiamo parlare bene, ma non ci sentiamo neanche di avallare tutti i provvedimenti di favore che si fanno nei confronti della cooperazione. Abbiamo chiesto che la Regione accerti e si accerti e metta in grado tutti i Consiglieri di rendersi conto se la cooperazione nel Trentino, data la sua estensione ed il suo peso, risponda ed in che misura risponda a quelle che sono le funzioni tipiche e tradizionali della cooperazione. Diversamente si accerti il perchè, ci si spieghi perchè, pur essendoci un fenomeno cooperativo così massiccio e diffuso, avviene che la Provincia di Trento o meglio la Regione Trentino - Alto Adige presenta dei fenomeni economici che non dovrebbero giustificarsi, data la presenza della cooperazione in quella forma ed in quella misura, quale l'elevatezza dei prezzi, quale il servizio di distribuzione dei beni di consumo discutibile, e non certo fra i migliori. Ci si spieghi appunto perchè possono sussistere queste contraddizioni. Abbiamo chiesto ripetutamente, e ad un certo momento ci è stato anche

detto: va bene; ci è stato chiesto anche per iscritto, almeno ai membri effettivi e aggiunti della commissione finanze, di indicare per iscritto quali erano i temi che si sarebbero voluti affrontare in un incontro che ci era stato promesso con i dirigenti del settore cooperativo. Ho appreso qualche tempo fa la non allegra notizia, che dimostra che io sono ancora uno dei pochi malinconici illusi, di essere stato io solo a rispondere a quella lettera, il che vuol dire che gli altri sono più furbi di me ed hanno capito che era fiato sprecato.

D'accordo che doveva dare seguito lo stesso perchè io valgo giuridicamente come gli altri colleghi del Consiglio, ma voglio dire che io ero il solo illuso di ottenere qualche cosa. Ho risposto, ho detto che per mio conto vedrei utile che si discutesse di questo e questo e questo, che venissero posti questi quesiti. Da quella lettera in poi non si è saputo più niente, sono cose accadute alcuni mesi fa; poi però puntualmente nel bilancio e nelle variazioni di bilancio troviamo gli stanziamenti, ulteriori stanziamenti per le revisioni non solo, ma anche gli altri stanziamenti, meno convincenti ancora, per l'incremento della cooperazione, che, tradotti in parole povere, sono i quattrini che l'Amministrazione dà a determinati enti perchè possano consentire ai loro propagandisti di andare dai contadini a dire: è bene che voi facciate una cooperativa, che facciate un caseificio — che poi risulta inutile e lo si chiude, come è già successo da qualche parte —; bisogna mandarli a dire anche perchè convincano la gente a cooperativizzarsi, e paga la Regione.

Queste sono le ragioni, già dette e ripetute, per le quali noi su questo capitolo abbiamo non solo delle perplessità, ma abbiamo veramente una decisa contrarietà e non li votiamo. Noi li votiamo oggi e non li voteremo nel bilancio preventivo del 1960, non li voteremo mai, anche se oggettivamente potrebbe darsi che facciamo male; perchè non ci è stato dimostrato, per cattiva volontà — perchè se non c'è qualche cosa da nascondere dovrebbe essere desiderio ed orgoglio dei operatori di venire a dire: guardate che il nostro movimento ha questi meriti — per cattiva volontà quindi non ci è stato detto niente. Finchè non ci sarà detto, noi contro questi provvedimenti e questi contributi daremo il voto negativo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Was die Verteilung der Mittel zwischen den Provinzen Bozen und Trient betrifft, möchte ich fragen, ob die bisher eingehaltenen Richtlinien aufrecht bleiben, bzw. wie diese Mittel einerseits zwischen Trient und Bozen und andererseits zwischen den Genossenschaften der deutschen und der italienischen Volksgruppe in Südtirol verteilt werden sollen.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa, si riprende alle ore 15.

(Ore 12.30).

Ore 15.15.

(*Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini*).

PRESIDENTE: Siamo arrivati al cap. 74. Per quanto riguarda la commissione legislativa delle finanze, volevo precisare che il tema è stato trattato in una seduta alla quale è intervenuto il direttore delle cooperative, dottor Filippi, e non abbiamo potuto fare la discussione in quanto era lì a titolo personale. La commissione ha deciso allora di fare una seduta e di dedicarla alla cooperazione, sottoponendo ai responsabili della cooperazione, tramite la Giunta Regionale, i temi che dovevano essere oggetto di discussione nella commissione stessa. Abbiamo raccolto, abbiamo detto ai membri della commissione legislativa che dovevano segnalare al Presidente della commissione questi temi, che egli avrebbe trasmessi al Presidente della Giunta Regionale perchè li indicasse ai rappresentanti della cooperazione, in maniera che essi venissero con conoscenza dei temi e quindi si potesse fare una discussione ordinata e più proficua che una discussione improvvisata. Solo un membro della commissione ha risposto, il prof. Corsini, poi sono venuti anche altri, mi pare...

CORSINI (P.L.I.): Due membri della commissione.

PRESIDENTE: Due membri della commissione. Poi abbiamo fatto una riunione della commissione finanze ed è tornato ancora in discussione il tema, ed allora i signori commissari hanno lì, seduta stante, formulato altri problemi. Finalmente questi temi li abbiamo raccolti e lunedì abbiamo scritto

al Presidente della Giunta Regionale. Questo tanto per la cronaca.

Si continua la discussione sul cap. 74, la parola al cons. Corsini.

RAFFAELLI (P.S.I.): Scusi, Presidente, è lei che suona il campanello.

PRESIDENTE: Sono io, sì.

RAFFAELLI (P.S.I.): Basta.

PRESIDENTE: Perchè volevamo chiudere. Chi vuol venir dentro viene dentro, chi è fuori è fuori. Adesso non suono più.

RAFFAELLI (P.S.I.): Contro il Presidente non posso dire niente...

PRESIDENTE: Il cons. Corsini ha la parola.

CORSINI (P.L.I.): Non ho tante cose da aggiungere a quanto è stato detto precedentemente dai cons. Ceccon e Raffaelli per quanto riguarda i dubbi che inevitabilmente sorgono nel momento in cui ci troviamo di fronte a questa variazione per il cap. 74; e non ho molte cose da aggiungere anche perchè non posso vantare una disillusione così lunga, nè una attesa insoddisfatta così a lungo protrattasi come i colleghi Consiglieri che mi hanno preceduto, perchè è appena un anno che sono fra questi banchi. Ma posso tuttavia affermare ugualmente questo: che questi ripetuti stanziamenti per la cooperazione mi hanno sempre lasciato dubbioso, anche quando li osservavo dal di fuori del Consiglio Regionale. Dubbioso per tre motivi essenzialmente, perchè non ero e non sono completamente convinto, fino al momento in cui non mi si dimostra il contrario, della completa necessità della quantità di questi stanziamenti, delle modalità per cui questi stanziamenti e con cui questi stanziamenti sono fatti, sono ancora dubbioso circa l'effettiva realtà del loro impiego. Devo dire subito la verità e precisare, perchè non sembri una accusa o un rilievo avventato, che questo dubbio sulla effettiva realtà del loro impiego è determinato dall'eccessiva genericità con cui la voce del capitolo è stata determinata, ed ancora sono dubbioso sull'utilità di questi stanziamenti, non dello stanziamento in generale, ma per la quantità che essi comportano. Anch'io devo dire qui, illustre Presidente, che questo mio intervento è un intervento puramente di

attesa, proprio in attesa di avere magari dimostrazione del contrario di quello che verrò dicendo. Non deriva da un atteggiamento di mancanza di valutazione o di simpatia verso il fenomeno cooperativistico; anzi guardo al fenomeno cooperativistico con molta simpatia per molti motivi, che possono essere anche rapidamente riassunti.

Anzitutto perchè questo processo economico, almeno nella sua origine, stava a quello che era il gioco della spontaneità e della libertà dell'iniziativa economica e lo vedevo, come gli uomini della mia parte nel passato e come anche oggi, proprio come un'applicazione di quelle dottrine che vedono lo sviluppo del processo economico nella libertà e nella spontaneità degli attori e degli operatori. E poi perchè questo fenomeno economico della cooperazione, se rettamente inteso, realizza indubbiamente degli scopi di interesse generale, fra i quali importantissimo quello di far partecipare alla vita economica larghe masse di cittadini, farli partecipare in quanto soggetti di attività economiche, e non soltanto in quanto oggetti. Perchè il cooperativismo, sia esso cooperativismo di consumo, sia esso cooperativismo di produzione, porta dei vantaggi economici indubbi. L'iniziativa singola e dei gruppi qualche volta porta proprio a conclusioni opposte a quelle per cui l'iniziativa privata è da noi sostenuta, mentre la immissione di questo processo cooperativistico qualche volta realizza il minor prezzo di vendita e il minor prezzo di acquisto, e dovrebbe per lo meno avere questa funzione equilibratrice e calmieratrice. Così il fenomeno economico come cooperativismo di produzione dovrebbe realizzare la maggior produzione come quantità e il minor costo dei prezzi di produzione stessa. Ma poi guardo con molta simpatia, e questo lo devo dire per evitare le misintelligenze che certe volte gravano sulle osservazioni successive, perchè vedo che questo fenomeno cooperativistico assolve egregiamente una importantissima funzione di carattere educativo, immettendo nei problemi della associazione e dell'economia della vita associativa cittadini numerosi che altrimenti rimarrebbero ai margini, avvicinandoli alla comprensione degli attuali processi economici e sociali. E basterebbe da un punto di vista solo l'esplicazione di questa funzione per dover far tanto di cappello al fenomeno cooperativistico nella sua

generalità. E poi — qui ho finito gli aspetti positivi — guardo con simpatia al fenomeno cooperativistico particolarmente della nostra terra e particolarmente del Trentino, per quello che è il suo passato storico, per quello che ha rappresentato nella vita delle nostre popolazioni, sia di città che di campagna, nel momento in cui esse hanno lottato, sia pure con qualche decennio di ritardo, ma hanno lottato e hanno combattuto quella stessa battaglia che si combatteva in altri paesi per sottrarsi a quella situazione politica, sociale, economica che vi era prima del processo risorgimentale.

Ma tutti questi meriti del cooperativismo, che sono appunto quelli che si attirano la simpatia mia personale e della parte che rappresento, non possono che fondersi su un elemento essenziale che deve stare alla base del fenomeno stesso, che è quello della spontaneità e della libertà del processo intero e delle sue singole concretizzazioni e realizzazioni. Ecco perchè non neghiamo che questo settore, che questo tipo particolare di vita economica possa godere e debba godere di quelle assistenze legislative e finanziarie che godono anche altri settori della vita economica. E' tutta una questione di limiti; una questione di limiti che vorrei riassumere in questo: che il vantaggio di questo fenomeno cooperativistico esiste solo e fino a quando i pesi che sopporta l'ente pubblico per questo fenomeno cooperativistico non sono maggiori per i contribuenti di quelli che essi sopporterebbero se il fenomeno cooperativistico non esistesse o se il fenomeno cooperativistico fosse abbandonato a se stesso. Non è questo il momento — mi riservo di sviluppare alcune altre considerazioni nel momento in cui si dovesse parlare in sede di commissione o se il tema dovesse essere portato in sede di Consiglio — non è questo il momento per riaffermare quali sono gli scopi e le mete del fenomeno cooperativistico, questa particolare forma di iniziativa economica che sono le cooperative, e di domandarsi se queste cooperative del Trentino-Alto Adige in questo modo in cui sono assistite dall'ente pubblico, nel modo in cui si sono radicate e sviluppate e si mantengono anche oggi, raggiungono o non raggiungono questi determinati limiti.

Concludo dicendo semplicemente questo: che fino al momento in cui l'Amministrazione regionale, la quale ci propone annualmente questi stanziamenti,

menti per il fenomeno cooperativistico e ci propone qui adesso un'altra variazione di 6 milioni, fino al momento in cui non mi darà una documentazione precisa, che è poi quella che ho chiesto nella lettera inviata al Presidente della commissione finanze — perchè il cons. Raffaelli non è stato l'unico, ultimo cavaliere dell'Apocalisse, sono stato anch'io uno di quelli che hanno creduto nella necessità di questa discussione — fino a quel momento, finché non si dimostrerà che il cooperativismo nella Regione conduce a quello che è il suo scopo essenziale da un punto di vista dell'azione calmieratrice, conduce a quello che è il suo scopo essenziale da un punto di vista della maggiore quantità del prodotto e della minore altezza del prezzo di costo, inevitabilmente non posso approvare uno stanziamento in questa incertezza ed insufficienza di dati documentativi. Ovviamente commetterei un errore di logica, se nel momento in cui dichiaro che questi dati documentativi mancano, dovessi respingere questi capitoli di variazione, ragion per cui dichiaro, per non prendere la parola successivamente, che su questi capitoli mi asterrò.

SALVADORI (D.C.): Non intendo entrare nel merito del tema della cooperazione in sè e per sè, grossa questione che troveremo modo di discutere in maniera più completa, visto che anche gli altri colleghi si sono limitati soltanto a rilevare qualche aspetto del problema stesso. Io vorrei giustificare l'aumento dello stanziamento a favore della cooperazione che è iscritto nella nota di variazione con delle esigenze obiettive, che si sono venute maturando nel corso di questi ultimi mesi. Le perplessità espresse dal cons. Ceccon e da altri erano state anche in parte, non dico del tutto condivise, ma in parte prese per buone dall'Amministrazione che aveva fornito quei dati che tutti conoscono ai membri della Commissione delle finanze in risposta a precise interrogazioni che erano state presentate quando si discusse il preventivo 1959. E tenuto conto di difficoltà di bilancio e di esigenze di chiarimento che si erano determinate, l'Amministrazione aveva proposto 10 milioni al posto di 20 dello scorso anno nel bilancio di quest'anno. Nel frattempo però questo chiarimento è intervenuto fra l'Amministrazione e gli organismi, le Federazioni rappresentanti degli enti cooperativi. Abbiamo intrattenuto un lungo dia-

logo con questi organismi, abbiamo accertato che se talune manchevolezze c'erano state, a talune si è cercato anche di ovviare.

Quando il cons. Ceccon ha parlato di un organico incompleto di consorzi cooperativi di Trento, della necessità di un completamento di questo organico ai fini di garantire la revisione obbligatoria alle società facenti parte della Federazione, ha detto certamente una grande verità. Ora l'aver lamentato questo incompleto organico del personale, e l'aver sottolineato l'esigenza di un completamento del personale stesso, implicitamente però comportava, secondo me, e comporta anche l'approvazione ad un ulteriore intervento finanziario a favore della organizzazione, perchè non si può pretendere che l'organizzazione ad un certo momento aumenti quelle che sono le sue necessità di spesa in conseguenza di questo completamento dell'organico e poi non venire incontro con un contributo relativo. Non dobbiamo dimenticare che la legge a questo proposito è estremamente esplicita, dice: contributi che vengono dati per la revisione obbligatoria e così via, oltre all'assistenza tecnica e giuridica ecc. Noi abbiamo obbligato le cooperative alla revisione biennale, e abbiamo affidato alla Federazione delle cooperative, operanti in Regione, l'incarico di eseguire questa ordinaria revisione obbligatoria entro il biennio. Quindi è chiaro che almeno in parte — del resto la legge stessa lo prevede — dovevamo anche intervenire nella spesa. Abbiamo avuto cioè assicurazione che gli organici delle Federazioni in questo senso sono stati adeguati alle necessità effettive derivanti dall'obbligo di revisionare le cooperative entro il biennio; abbiamo anche potuto condividere le giustificazioni adottate dalle Federazioni, che hanno detto: Signori, fino a questo momento ci siamo trovati con organici non adeguati, incompleti, non tanto perchè non volessimo completare i nostri organici, ma perchè non si improvvisano organici di questo genere. Non si improvvisa un revisore di casse rurali, nè un revisore di cooperative di consumo e così via. Trovare personale che abbia per lo meno i termini per potersi preparare celermente al compito di revisione non era semplice cosa. A questo siamo arrivati; questi organici sono stati completati, ma dietro l'impegno dell'Amministrazione di voler ulteriormente intervenire con il proprio contri-

buto, perchè altrimenti con gli stanziamenti che erano stati effettuati in bilancio il completamento degli organici non poteva essere fatto.

A questo proposito faccio presente che il primo ciclo di revisioni obbligatorie ha richiesto più di due anni, perchè qui si trattava non solo di un'opera ordinaria di revisione, ma si trattava praticamente di rimettere in sesto e di rimettere a posto con bilanci, con aiuti ed indicazioni di carattere tecnico ed amministrativo e così via, le organizzazioni che fin qui erano state abbandonate a se stesse e non seguivano un criterio unico nella propria amministrazione e nella propria azione. Perciò questo comportava un lavoro enorme, che non poteva essere considerato alla stregua di una ordinaria revisione e che pertanto le organizzazioni interessate non potevano assolvere nel limite dei due anni previsti dalla legge. Completati gli organici, terminato questo primo ciclo di revisioni più oneroso, non c'è dubbio che le organizzazioni riusciranno nei termini di legge a compiere ogni due anni la revisione a tutte le cooperative che sono state loro, per la revisione stessa, affidate.

Siamo anche venuti nell'ordine di idee di inserire questo aumento di fondi a proposito della organizzazione delle Federazioni delle cooperative, perchè abbiamo considerato anche quello che era il costo di una revisione, quale si determina dall'intervento dei professionisti liberi, pur tenendo conto di tabelle convenzionate ed approvate dalle commissioni provinciali delle cooperative, come sono previste dalla nostra legge stessa. Si è rilevato che il costo medio di una revisione effettuato dalla libera professione, applicando il minimo di tariffa, a tariffa convenzionata, viene a costare circa il doppio di quello che è il costo di revisione medio che si andrebbe ad incontrare, eseguendo le revisioni le Federazioni di cooperative. Perciò abbiamo visto qui una precisa convenienza di carattere economico, e pertanto abbiamo detto che vale la pena di venire incontro, almeno parzialmente, a quello che è il fabbisogno prospettato dalle organizzazioni operanti nella Regione, ed abbiamo proposto questo stanziamento.

Sull'opportunità delle revisioni mi pare che non ci sia niente da dire; prescindendo dal fatto che la legge la dispone, mi pare che non ci sia niente da

dire, perchè ritengo ovvio per tutti l'utile che deriva alle nostre società da questo obbligo della revisione. C'è una economicità di esercizio, di costo, e anche questo è un fattore che deve essere considerato. Abbiamo considerato soltanto questo fattore quando abbiamo parlato di inserimento di questo nuovo stanziamento a favore delle Federazioni delle cooperative. La legge parla di facoltà dell'Amministrazione di concedere contributi alle Federazioni delle cooperative non soltanto per le operazioni di revisione ma anche per l'assistenza. Ora l'assistenza non l'abbiamo messa nel conto.

Dal punto di vista della spesa strettamente inteso abbiamo parlato soltanto dell'attività di revisione e quella l'abbiamo contabilizzata. Ma se consideriamo che oltre a quella, le organizzazioni svolgono anche l'attività di assistenza, e anche per questa attività è previsto dalla legge che contributi vengano dati e contributi a questi titolo non ne abbiamo dati perchè abbiamo considerato soltanto la spesa di revisione, allora mi pare doppiamente giustificato lo stanziamento che abbiamo inserito nel bilancio e che confidiamo il Consiglio vorrà approvare.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Mi pare di dovere qualche breve cenno agli interventi dei cons. Ceccon, del cons. Benedikter e del cons. Raffaelli. Mi dispiace che Ceccon abbia potuto intervenire un po' in ritardo a questa seduta, perchè non vorrei dover ripetere quello che il cons. Salvadori ha già dichiarato...

PREVE CECCON (M.S.I.): Non lo ripeta!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): ...in ordine a notizie che, pur mancando forse di una completa organicità, che sarebbe desiderabile, sono tuttavia direttamente pertinenti sull'argomento della spesa che dobbiamo fronteggiare e quindi, fermo restando che per quanto riguarda la spesa devo rimettermi a quanto ormai è stato dichiarato e che lei mi dispensa dal ripetere, per quanto riguarda la doglianza, non solo sua, ma di Raffaelli e di altri, circa il non ammannimento di dati illustrativi ed informativi di piena soddisfazione sui settori dell'organizzazione della cooperazione, queste doglianze devo ritenerle fondate. Solo vorrei, Raffaelli, che lei non attribuisse questo a sicura cattiva volontà. Ci sono nella vita della Regione alcuni temi, lei se ne

sarà accorto perchè ormai la sua anzianità di vita qui dentro è notevole, che non so per quali ragioni — forse le ragioni sarebbero anche individuabili — ma per una ragione o un'altra non si riesce a portare ad una certa maturazione. Quando lei pensa alla legge, al disegno di legge sulla caccia e sulla pesca, quando lei pensa al tema della commassazione e la creazione delle minime unità culturali, e tuttavia non è cattiva volontà di non affrontare questi temi, sono difficoltà, sono materie che richiedono per la loro indagine e la loro impostazione anche la cooperazione di altri organismi, di altre persone che non sempre si trovano disposte a cooperare in un senso del tutto soddisfacente. Ma in ogni caso adesso è avvenuto questo fatto nuovo; cioè la commissione, come abbiamo sentito dalla relazione del Presidente del Consiglio, ha fatto e posto un ordine di quesiti precisi, ed è vero che il Presidente del Consiglio la settimana scorsa mi ha fatto pervenire una comunicazione di questi quesiti. Non attendevi che si possa rispondere nel volgere dei pochissimi giorni che sono intercorsi da quel momento ad oggi, ma vorrei assumere il personale impegno di metterci in grado nella migliore maniera di dare quelle illustrazioni, quei chiarimenti e quelle risposte alle domande che sono state poste.

Al cons. Benedikter volevo dire questo: egli ha posto la domanda di come questi fondi saranno utilizzati. Saranno utilizzati secondo il nostro solito criterio, cioè adotteremo, nella ripartizione, quella chiave di ripartizione che fu adottata nel passato. Ci aggiorneremo relativamente ai dati. Se la memoria non mi inganna, si ha avuto riguardo, nella ripartizione di questi mezzi, al numero delle cooperative che fanno capo a ciascuna organizzazione, alla loro importanza ed al numero delle revisioni da compiere e così via. Guarderemo di mantenere sempre lo stesso criterio applicandolo con la massima imparzialità.

Da questo punto di vista voglio informare gli Amministratori delle due Province che in Giunta, una decina di giorni fa più o meno, abbiamo detto di ricapitolare un po' tutto il tema degli interventi nelle due Province, perchè come il cons. Benedikter sa, e come sapete tutti quanti, non è che in tutti i capitoli sia stato applicato matematicamente ed aritmeticamente la ripartizione. Ci sono stati dei capi-

toli in cui è apparso più giusto allargare le assegnazioni alla Provincia di Bolzano, altri in cui è apparso più giusto allargare le assegnazioni alla Provincia di Trento. In Provincia di Bolzano, in modo particolare, è stato fatto un uso notevolmente più ampio che in Provincia di Trento a proposito della legge per l'intervento allo scopo di favorire gli impianti antibrina, l'irrigazione ed altri settori; in Provincia di Trento si è intervenuto di più in altri settori. Con un concetto che deve essere di assoluto equilibrio negli interventi in favore della economia delle due Province, rivedremo questa materia per stabilire, se ci fossero delle eccedenze in un senso o nell'altro, quella che è stata sempre l'aspirazione di assoluta giustizia fra le due Province.

Ora volevo dire a Raffaelli ancora questo. Credo di aver capito meglio il suo pensiero, se limito il suo pensiero ed il suo atteggiamento di insoddisfazione più o meno espressa nei confronti del cooperativismo, distinguendo. In genere si parla qui di cooperativismo senza tenere nota che esso si articola in branche notevolmente differenziate l'una dall'altra. Se teniamo presenti le principali branche: il credito, la cooperazione agricola e il consumo e trascuriamo le branche minori, anche perchè le società aderenti alle Federazioni in questi altri campi sono poco numerose, se teniamo presente questa distinzione mi pare che si possa dire con assoluta certezza che per quanto riguarda la cooperazione agricola, la sua funzione è veramente essenziale nella vita economica del paese, e che si è fatto indubbiamente molto bene a vedere di aiutarla positivamente nei vari settori che operano quando la produzione ha finito il suo ciclo ed inizia il ciclo dell'utilizzazione del prodotto. Non c'è nessun dubbio che tutto ciò che si è fatto in questo campo, pur con qualche errore inevitabile, quando si pensi al numero vastissimo di interventi, può metterci in tranquillità di coscienza nel dare un giudizio positivo e sicuro del nostro intervento. Altrettanto si dica della cooperazione di credito, che è veramente uno strumento essenziale nella vita economica del paese e che continua ad essere un potenziatore modesto ma efficace della piccola vita economica dei nostri agricoltori. La cooperazione del credito è tra le più ordinate e forse la più ordinata nella cooperazione del credito in Italia e ci è giustamente invidiata, i cui

dati, come risultato, sono sempre a portata di tutti, tenuto conto delle pubblicazioni che annualmente vengono distribuite, relativi ai bilanci delle singole casse rurali e così via. Diverso è il tema della cooperazione di consumo, e credo che quello stato di perplessità o di inquietudine o di insoddisfazione che il cons. Raffaelli ha manifestato più volte in questa sede vada riferito alla cooperazione di consumo, un po' perchè esiste il grosso organismo provinciale sull'attività del quale ci sono altre ragioni forse per dissentire fra di noi, ma un po' perchè anche a me pare vero che la cooperazione di consumo abbia perso un po' di quella notevole incidenza che ha avuto un tempo nei rapporti fra produzione e consumo. La cooperazione è concepita come la eliminazione dell'intermediario in tutti i settori, credito, cooperazione agricola e cooperazione di consumo, ed è poi apprezzata per il suo contenuto ideale, associativo, educativo, che in forma molto chiara e molto convincente e per me molto apprezzabile ha già illustrato il cons. Corsini. Ma la cooperazione di consumo è venuta a vivere durante la guerra e nel dopoguerra in condizioni totalmente diverse da quelle che avevamo 30 - 40 - 50 anni fa quando la cooperazione è sorta e quando ha assolto molto degnamente i suoi compiti. Oggi la organizzazione anche periferica — ricordi che le cooperative di consumo hanno svolto una azione pregevolissima particolarmente in periferia — l'organizzazione anche periferica del commercio è agevolata dalla moltiplicazione dei traffici e dalla facilitazione dei trasporti. L'uso larghissimo che si fa di licenze in tema di attività alimentare ha creato una tale rete di attività distributive dei generi alimentari e commerciali, che esse si fanno già di per sè in parte quella concorrenza e devono esercitare già di per sè quella funzione calmieratrice che un tempo era esclusivamente della cooperazione. Dirò anzi che oggi nella organizzazione moderna di queste forme di distribuzione, probabilmente l'autolimitazione nel profitto nasce automaticamente dalle forme moderne nuove stesse di produzione. Immagini che cosa vuol dire agli effetti del contenimento dei prezzi, più della cooperazione, ad esempio la organizzazione dei supermarket o altre organizzazioni moderne che riducono notevolmente i prezzi di distribuzione e dei servizi di distribuzione delle merci.

Per cui appare meno evidente la funzione calmieratrice che dovrebbe essere in questo campo, diciamo economicamente parlando e limitandoci solo all'aspetto economico, dovrebbe essere la funzione principale della cooperazione di consumo.

Tuttavia possiamo proprio dire che questa funzione sia esaurita? Secondo me, assolutamente no. Anche se ci appare che attualmente le condizioni che la cooperazione di consumo fa sono press'a poco quelle o magari neanche quelle che può fare lo stesso commercio, rimane sempre vero che la sua presenza opera. Il fatto stesso che sul campo concorrenziale si siano dovute raggiungere fra espressione organizzata cooperativistica ed espressione commerciale le stesse condizioni di vendita, ci dice che opera, e che se non esistesse probabilmente il fenomeno economico potrebbe essere inverso e cioè potrebbe considerarsi eliminata la presenza di uno strumento che condiziona un po' tutta la rimanente attività commerciale.

Quindi anche se, ripeto, in questo settore della cooperazione di consumo quelle che erano le premesse economiche, perchè quelle sociali permangono, quelle che erano le premesse economiche possono apparire in un'organizzazione molto diffusa e più rapida, e più organizzata del commercio, oggi come attenuate, ritengo che siano tuttavia sussistenti ancora. Ciò non vuol dire che al fenomeno non si debba prestare quella attenzione che fu suggerita e che sia opportuno procedere a quelle indagini che sono state richieste, anche recentemente, attraverso quelle tali proposte.

Ripeto, pur dovendo riconoscere che nel complesso delle attività che siamo chiamati a svolgere non tutto procede con la stessa velocità, e non tutto procede nelle forme che sarebbe nel desiderio di tutti ci fossero, pur riconoscendo questo, spero che alla base dei quesiti specifici che sono stati posti in quella tale richiesta, siamo fra non molto in grado di dare quelle soddisfacenti informazioni e risposte che i signori Consiglieri si attendono.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo: maggioranza favorevole, 4 contrari, 4 astenuti.

Servizio antincendi

Cap. n. 76 - Assegnazione integrativa alla Cassa

regionale antincendi (art. 30 L.R. 20.8.1954, n. 24)
L. 1.700.000

E' posto ai voti il cap. 76: approvato all'unanimità.

Previdenza, assistenza sociale e sanità

Assistenza sanitaria ed ospedaliera

Cap. n. 80 - Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per i minorati bisognosi.
L. 1.000.000

E' posto ai voti il cap. 80: approvato all'unanimità.

SPESA STRAORDINARIA

Finanze, credito e cooperazione

Spese diverse

Cap. n. 88 bis (di nuova istituzione) - Spese di registrazione dei contratti di mutuo di lire 470 milioni e lire 2.000 milioni autorizzati rispettivamente con l'art. 4 della legge regionale 20 aprile 1959, n. 4 e con l'art. 4 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11
L. 41.000.000

E' posto ai voti il cap. 88: unanimità.

Agricoltura e Foreste

Agricoltura

Cap. n. 99 - Sussidi straordinari alle Federazioni delle cooperative agricole e alle associazioni agricole di produttori per l'attività di sviluppo e incremento della cooperazione
L. 6.000.000

E' posto ai voti il cap. 99: unanimità.

Foreste

Cap. n. 111 - Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda forestale e turistica. Spese e contributi per la distribuzione di semi e piantine forestali e per l'istituzione di campi dimostrativi con erbe officinali
L. 600.000

E' posto ai voti il cap. 111: unanimità.

Demanio forestale regionale

Cap. n. 122 - Lavori di rimboschimento, di rinsaldamento, di sistemazione di terreni e boschi, ope-

re di miglioramento di pascoli, impianto e ampliamento dei vivai forestali di proprietà della Regione
L. 2.000.000

E' posto ai voti il cap. 122: unanimità.

Lavori Pubblici

Opere pubbliche

Cap. n. 142 - Contributi nella misura massima del 50 % per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3)
L. 800.000.000

E' posto ai voti il cap. 142: unanimità.

Cap. n. 143 - Contributi nella misura massima del 70 % per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3)
L. 200.000.000

E' posto ai voti il cap. 143: unanimità.

Previdenza, assistenza sociale e sanità.

Attività sociali

Cap. n. 149 - Contributi per l'acquisto, la costruzione, il riattamento e per impianti igienico-sanitari, tecnologici e di riscaldamento di edifici destinati all'assistenza
L. 10.000.000

E' posto ai voti il cap. 149: unanimità.

Assistenza sanitaria ed ospedaliera

Cap. n. 158 bis (di nuova istituzione) - Contributi ai Consorzi provinciali per la lotta contro i tumori (legge regionale 12.8.1959, n. 13)
L. 10.000.000

E' posto ai voti il cap. 158 bis: unanimità.

Previdenza ed assicurazioni sociali

Cap. n. 160 bis (di nuova istituzione) - Contributi alle Casse Mutue provinciali di Malattia per gli artigiani (legge regionale 15.8.1959, n. 14)
L. 20.000.000

E' posto ai voti il cap. 160 bis: unanimità.

Cap. n. 160 ter (di nuova istituzione) - Contributi alle Casse Mutue provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano in relazione alle esenzioni di-

sposte dall'art. 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991 (legge regionale 17 settembre 1959, n. 18)

L. 40.000.000

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte erfahren, wie der Ausgleich in anderen Provinzen erfolgt, die nicht autonome Provinzen sind, bzw. zu einer Region mit Sonderstatut gehören, denn es wird ja voraussichtlich infolge dieser Befreiung von der Zahlung der Einheitsbeiträge für die bergbäuerlichen Betriebe auch in anderen Provinzen defizitäre Bilanzen geben. Es würde mich interessieren, wie der Ausgleich in diesem Sinne in anderen Provinzen erfolgt.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): In campo nazionale esiste un organismo unico che svolge l'assistenza di malattia, si chiama l'INAM, e comprende tutte le Province d'Italia salvo le due Province di Trento e di Bolzano, le quali hanno una Cassa autonoma per ciascuna. Ora in campo nazionale non esiste nessuna legge, ancora, che rimborsi all'INAM gli oneri derivanti dal pagamento delle prestazioni del mancato introito dei contributi. Quindi con questa nostra legge abbiamo fatto un passo notevole rispetto alle altre Province. Però si deve considerare anche che in una zona così piccola come la Regione Trentino-Alto Adige, dove gli assicurati sono 300 mila, rispetto ai 14.800 mila o 15 milioni di assicurati presso l'INAM, incide assai di più una zona che va dal 50 al 60 % di aziende agricole oltre i 700 metri e quindi di lavoratori agricoli che si trovano oltre i 700 metri, esentati dai contributi e che hanno le prestazioni, incide assai di più questa esenzione rispetto al rimanente territorio nazionale. Cioè nei bilanci più modesti delle Casse ha una incidenza molto maggiore l'esenzione derivante dall'art. 8 della legge sulla montagna, e quindi le Casse di malattia hanno un deficit che si aggira sui 300 milioni circa, cifra che non è sostenibile per le Casse di malattia. Ecco quindi la ragione di questa legge, che il Consiglio Regionale ha approvato, che prevede 40 milioni, somma che è assolutamente insufficiente, perchè le due Casse hanno un deficit nel settore dell'agricoltura nello scorso anno di circa 148 milioni.

Non so se sono riuscito a dare sufficienti informazioni.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo: approvato all'unanimità.

Agricoltura e foreste

Acquisto di beni

Cap. n. 172 - Acquisto di terreni per l'ampliamento del demanio forestale della Regione da effettuarsi col provento delle vendite di terreni non adatti a far parte del demanio suddetto (art. 121 R. D. 30.12.1923, n. 3267)

L. 132.000

E' posto ai voti il cap. 172: unanimità.

Industria, commercio, turismo e trasporti

Accensione di crediti

Cap. n. 175 bis (di nuova istituzione) - Apertura di credito in conto corrente infruttifero a favore dell'Istituto per l'esercizio del credito a medio e lungo termine nella Regione Trentino-Alto Adige (legge regionale 10.8.1959, n. 11, art. 1).

L. 1.000.000.000

CORSINI (P.L.I.): Vorrei cogliere, signor Presidente, l'occasione di questo capitolo di nuova istituzione, 175 bis, per richiamare l'attenzione della Giunta Regionale e del suo Presidente su alcuni dubbi che mi sono sorti e dei quali non ho avuta soluzione neppure presso i diretti interessati, a proposito di una situazione che si è venuta creando con la emanazione di un provvedimento di legge da parte dello Stato. La cosa mi pare sufficientemente grave perchè se ne parli qui; e se otterrò assicurazioni per un rapido intervento della Giunta Regionale a questo proposito od otterrò delle assicurazioni che valgano a confortarmi per il futuro di questa situazione, mi dichiarerò particolarmente lieto. Perchè alla istituzione di questo nuovo capitolo si è arrivati con il provvedimento di legge del luglio, al quale ho dato il conforto del mio voto, con la certezza, la sicurezza di fare qualche cosa di utile per l'economia della nostra Regione, e mi pare che adesso, attraverso questa situazione, per lo meno quello scopo e quei vantaggi che credevo allora, nel momento in cui confortavo con la mia adesione questo provvedimento, tutti quei vantaggi non siano veramente raggiunti. Domando scusa se sarò impreciso e sarò lietissimo.

mo di essere sentito, ma mi pare che la situazione sia questa.

Abbiamo dato questo miliardo all'Istituto del Mediocredito, il che ha portato l'Istituto a poter abbassare il tasso di interesse al 5 %. Cosa buona. Cosa utile.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): E' qui, non l'abbiamo ancora dato!

CORSINI (P.L.I.): Questa è la prima precisazione. La legge è stata fatta e questo è il capitolo istitutivo. Abbiamo abbassato il tasso di interesse dal 7 al 5 %. Poco tempo dopo è stato emanato un provvedimento da parte dello Stato che porta al contributo dello Stato fino al massimo del 2 % per operazioni che sono corrispondenti a questa qua-

PARIS (P.S.I.): Al 3 %.

CORSINI (P.L.I.): Al 3 %. Ma sembra ormai accertato, ed è stato motivo di disillusione abbastanza largamente diffusa, sembra ormai accertato che la Regione Trentino-Alto Adige sia stata esclusa da questa provvidenza. La conclusione sarebbe questa: che se non avessimo aperto questo conto corrente infruttifero a favore dell'Istituto per l'esercizio del credito a medio e lungo termine, avremmo potuto fruire, non dubito, di queste provvidenze dello stato e avremmo potuto evidentemente raggiungere gli stessi risultati potendo disporre di questo altro miliardo per devolverlo a iniziative diverse, magari concorrenti, allo stesso scopo e per lo stesso settore.

E' un problema che mi pare di gravissima importanza e vorrei cogliere l'occasione della discussione di questo capitolo per pregare la Giunta e il suo Presidente di voler informare il Consiglio sulla situazione reale che si prospetta per la Regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Qualcuno vuole parlare? L'Assessore Berlanda.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Da parte mia modestamente sul quesito posto dal prof. Corsini devo effettivamente dire che nel provvedimento di legge dello Stato relativo all'utilizzo del ricavo del prestito na-

zionale dei 300 miliardi è effettivamente avvenuto che questa Regione a statuto speciale o, meglio, che l'Istituto per il Medio credito che opera in questa Regione è rimasto escluso da quei benefici; probabilmente gli organi dello Stato hanno fatto il ragionamento dell'impossibilità del cumulo dei benefici; intervenendo l'ente pubblico, quale la Regione, con dei benefici che erano in corso di preparazione, di questa natura, lo Stato non ritenne opportuno estendere quel beneficio anche al Mediocredito. E' evidente che da questo nasce una posizione di disagio reale e notevole, per cui sarà impegno della Giunta e della delegazione dei parlamentari della Regione di riprendere contatti affinché lo Stato provveda ulteriormente al finanziamento di quel provvedimento di legge, ritoccandolo se necessario, denominato legge 910, per dare gli eventuali benefici alle industrie che non siano ottenibili attraverso il Mediocredito. In questo particolare momento, è vero che noi non abbiamo la possibilità di un doppio beneficio. Se il Consiglio Regionale approverà l'impiego di questo miliardo destinato al Mediocredito, le facilitazioni saranno tali da ridurre il costo del denaro al 5 %, ma non sarà questo un beneficio cumulabile con quello dello Stato, perchè la legge formulata non lo consente; questa è la situazione attuale.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Il cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Mi pare che il problema non deve essere liquidato così in due parole, perchè effettivamente viene a mancare quella politica del denaro a buon mercato nella nostra Regione rispetto alle altre Regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale. Lasciamo via l'Italia meridionale che gode di provvedimenti ben più favorevoli dei nostri, per cui vediamo allora che questo miliardo che la Regione eroga a titolo di prestito infruttifero al Medio credito viene ad essere un danno per la Regione, danno inteso nel senso che il denaro viene a costare più caro che non nelle altre Regioni. Ora, Signori, mi pare che dire che come Giunta assumiamo l'impegno di interessarci della cosa e raccomandare alla nostra delegazione, non so quale esito possa avere questo interessamento, perchè per il resto c'è stato l'on. Ballardini che ha presentato un ordi-

ne del giorno, racimolando, non nel senso deteriore della parola, ma chiedendo la firma anche agli altri Parlamentari trentini, i quali sono stati ben lieti di darla; senonchè il disegno di legge era stato ormai discusso nella commissione competente, ed è venuto a saperlo in ritardo. Molte volte si è parlato dei disagi, dello stato di inferiorità, di una maggiore onerosità tanto per lo sviluppo di impianti industriali già esistenti come e soprattutto per gli impianti nuovi, perchè siamo lontani dalla fonte di acquisto delle materie prime, perchè non c'è mano d'opera specializzata. Ora, se a tutte queste situazioni sfavorevoli aggiungiamo anche questa, ebbene, Signori, dobbiamo dire che abbiamo agito male. Stando così le cose sarà ben difficile che ci sia uno sviluppo industriale non superiore a quello che è l'indice medio nazionale, ma nemmeno che cammini di pari passo. Ormai la legge nazionale non si cambia più; e allora bisogna vedere, Signori della Giunta, se non sia il caso di finanziare la famosa legge per le facilitazioni creditizie, naturalmente con una percentuale di intervento nel servizio di interessi.

Non pretendo una risposta subito a questa mia proposta, ma la Giunta esamini se è possibile arrivare a questo.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Il tema è molto importante, non solo per quello che è la materia specifica che esaminiamo, ma anche come questione di principio di carattere generale. Ma dobbiamo dimensionarlo esattamente anzitutto per non fare confusione fra di noi. E' matematicamente certo che il nostro provvedimento di intervento a favore del Medio credito non ha avuto alcuna connessione e alcuna incidenza sulla legge che riguarda la utilizzazione dei trecento miliardi. Non avessimo fatto questo provvedimento, nulla sarebbe mutato.

PARIS (P.S.I.): Sono d'accordo con lei.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Allora basta. Intanto è posto fuori discussione il dubbio del cons. Corsini ed è tranquillizzato il cons. Corsini il quale sa che questo beneficio così come è, opera per i suoi fini, senza aver avuto alcuna incidenza su quell'altro provvedimento.

KESSLER (D.C.): Era successivo a quello ci-

tato, il provvedimento regionale è successivo a quello citato!

PRESIDENTE: Lasciate parlare l'oratore!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Anteriore o successivo, mi premeva anzitutto stabilire questo, perchè mi era parso che la esitazione e quel po' di perplessità che nell'animo di Corsini si era determinata, perchè riteneva che questa provvidenza avesse praticamente sostituito la provvidenza dello Stato, e fosse stata perciò pressoché inutile. Sto dichiarando che questo provvedimento (con quello non ha alcuna connessione.

Ci fosse stato o non ci fosse stato questo provvedimento, la soluzione che nel decreto di utilizzazione dei 300 miliardi è stata fatta sarebbe stata identica! Lì è avvenuto che il nostro Medio credito non è stato considerato fra gli istituti ammessi a fare quelle tali operazioni. Può essere stata un po' la fretteolosità, perchè voi ricordate che il provvedimento è stato approvato molto rapidamente, si voleva che l'operazione finanziaria andasse in esecuzione senza remore di tempo. Comunque nel caso di emanazione di provvedimenti finanziari dello Stato, tutto ciò che riguarda l'economia di questa Regione deve essere considerato come per il rimanente territorio dello Stato; fermo restando questo principio, oggi che cosa dobbiamo fare?

Oggi vogliamo andare a batterci prima di tutto per rilevare che noi non possiamo essere d'accordo con questa esclusione, anche se questa nostra dichiarazione arriva a legge ormai emanata; in secondo luogo per vedere se o con il metodo suggerito dal cons. Paris o con un altro, che personalmente avrei ideato, c'è ancora modo di mettere ripiego. Ad esempio: siccome non si tratta che di rendere possibili determinate operazioni facilitate nel modo lì previsto attraverso istituti che sono esplicitamente elencati, potrà forse — guardate che non ho intrattenuato in proposito alcuna consultazione con gli organi romani, e quindi vi dico solo delle idee che possono anche trovare una piena smentita domani — potrà essere attuato un sistema, per cui l'assegnazione viene fatta a uno degli Istituti esplicitamente previsti, il quale a sua volta potrà delegare il nostro Istituto di Medio credito. O questo o un altro espediente vedremo di adottarlo perchè non siamo soli

a lamentarci per questa cosa, ci sono anche altre Regioni che devono lamentarsi, e vedremo di trattare l'argomento con quell'energia e quella convinzione che un tema così importante richiede.

E' un po' sempre così in queste leggi nazionali di intervento economico: o ci si dimentica o ci si considera parzialmente in quella tale legge lì. Voi sapete che sono state esplicitamente considerate le 4 Regioni a statuto speciale per le provvidenze che riguardano l'agricoltura, l'artigianato ed il turismo; siccome non era tutto, bisognava che l'articolo fosse in ogni caso più ampio anche a questo riguardo. Io ho pregato tutta la delegazione di essere particolarmente attiva in sede preventiva, cioè quando i disegni di legge capitano in commissione, e questo avviene qualche volta con successo, è avvenuto con successo. Vi ricordo, per esempio, l'intervento per la legge relativa a quei tali comprensori per le ricerche minerarie e così via; altre volte avviene senza successo, ma il principio fondamentale che noi dobbiamo sostenere è che quando lo Stato attua una legge di intervento economico, essa sia pure nel rispetto delle competenze che lo Statuto ci dà, trovi agli effetti economici la sua applicazione anche nel nostro territorio, altrimenti l'autonomia si risolverebbe in un danno per la nostra economia, e questo non era certo nello spirito di coloro che l'hanno patrocinata, nè nello spirito del legislatore Costituente che ce l'ha data.

Quindi vorrei tranquillizzare dicendo che di questo tema non ci sfugge naturalmente l'incidenza e l'importanza; ce ne occuperemo attivamente per vedere di raggiungere, se è possibile, una soluzione soddisfacente ed informeremo il Consiglio dell'esito di queste nostre consultazioni. Per quanto riguarda questa operazione, state però tranquilli, essa è indubbiamente utile, risponde a una esigenza sacrosanta della nostra economia locale, rende, come voi sapete, possibili operazioni nell'ordine di tre miliardi a quelle tali condizioni di interesse che gli operatori economici ritengono comunque buone ed efficaci, e quindi essa va tradotta senz'altro in realtà con tutta tranquillità di coscienza.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei aggiungere una brevissima precisazione a quanto detto dal collega Paris che mi pare di poter fare per quanto neanche

io sia in grado di giurare parola per parola su quanto mi riferì a suo tempo l'on. Ballardini. Non è esatto che i parlamentari trentini, meglio lui e poi Veronesi, si siano accorti in ritardo che c'era la legge. C'è stato da parte di un Ministro o di un Sottosegretario l'affermazione che accettava lo spirito di quell'ordine del giorno, però ormai aveva concordato col Governo un piano di utilizzazione dei rientri senza tener conto del Medio credito nostro come di altri istituti di Medio credito. Se ne sarebbe anche rammaricato e avrebbe promesso tassativamente di cercare, anche indicando dove, adesso non ricordo con precisione, di cercare il rimedio a breve scadenza. Quindi mi pare che la prima strada sia quella di farsi precisare da chi era presente — c'era Veronesi che aveva firmato l'ordine del giorno — di farsi precisare l'impegno del Ministro o Sottosegretario che fosse, e richiamarlo a quello.

Per il resto permettetemi di esprimere il dissenso sul giudizio dato almeno implicitamente dal Presidente Odorizzi circa la sollecitudine della larga delegazione Parlamentare trentina, almeno dei partiti di maggioranza. E non è per patriottismo di partito che dissocio i parlamentari del mio partito, perché per lo meno in due che sono, qualche iniziativa di questo genere hanno preso e se ne sono accorti, mentre è successo — non una volta sola! — che la grossa delegazione democristiana e della S.V.P., in 10-12, non si sono accorti che si stava facendo qualche determinata legge, per cui noi venivamo tagliati fuori, vedi il clamoroso caso della Cassa di Malattia. Per cui, da partito a partito, diciamo: da bravi, Signori, tirateli per il colletto, dite loro che si ricordino che qui c'è questa specie di mezzo confine che rischia di costituire uno scompartimento stagno, se non si accorgono in tempo che si devono collegare i provvedimenti nazionali, dai quali veniamo esclusi grazie all'autonomia. Quindi direi a tutti quello che si meritano, ma una cosa che va detta, ma che va detta soprattutto da voi ai vostri parlamentari.

KESSLER (D.C.): Prendo proprio lo spunto dall'ultima considerazione fatta da Raffaelli. Non vorrei essere impreciso, però ritengo che qui ci sia stato un equivoco, quando tutti si sono riferiti alla legge di ripartizione dei 300 miliardi del prestito, cioè alla legge 25 luglio 1959.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non mi sono riferito a quella, è un'altra.

KESSLER (D.C.): Qui è stato parlato in questi termini, e secondo me non è questa la legge dalla quale noi siamo stati stralciati, fuori per il finanziamento del Medio credito in maniera assoluta, cioè ritengo di no; l'ho sfogliata articolo per articolo per vedere se è quella, ma non è questa. Questa ha una certa importanza anche, ripeto, in relazione all'ultimo rilievo del cons. Raffaelli, nei riguardi dei nostri Deputati che non sono qui a difendere; ma in questo caso non c'entrano veramente, in quanto la legge di ripartizione del prestito, cioè la 622, è stata emandata ed è stato fatto in aula un emendamento in aggiunta all'art. 66 che espressamente taglierebbe fuori le Regioni a statuto autonomo dalla parte che riguarda l'industria, e poi sono state dimenticate le Province autonome che hanno competenza in materia di edilizia popolare; anche i finanziamenti previsti nella legge per l'edilizia popolare non sono stati ritenuti estensibili alle Regioni a statuto autonomo. Invece, salvo che non sbagli, ma credo di non sbagliare, la questione del finanziamento e le difficoltà che sono nate — in quanto adesso Roma negherebbe la partecipazione da parte nostra a questi benefici perché noi abbiamo già legiferato — secondo me stanno nella legge 623 che porta la stessa data, la legge Colombo, e in quella non c'è per fortuna la clausola finale, dove si dice espressamente che le Regioni a statuto autonomo non possono beneficiare, o possono beneficiare solo parzialmente.

Da questo mi pare anche maggiormente facilitata l'opera della Giunta, nel sostenere la tesi che questi provvedimenti devono avere vigore anche nelle Regioni a statuto autonomo. Reputo con questa precisazione che la posizione sia migliore, dipendendo dalla legge 623, che non contiene una clausola di esclusione. Ci sarà da discutere sulla validità di quella clausola, comunque c'è, mentre la 623 non la porta.

In ogni caso mi pare di poter fare un'altra considerazione, per quanto riguarda l'art. 175. Questo è un articolo esecutivo di una legge che abbiamo già votato. Quindi qui è un po' difficile che noi possiamo fare marcia indietro anche se fossero intervenuti dei fatti nuovi.

Un'ultima considerazione. Roma non può so-

stenere che noi non possiamo beneficiare di questi benefici stabiliti dalla legge speciale in quanto abbiamo già legiferato in materia, perché sia la legge 622 che la 623 sono datate 30 luglio 1959, mentre la nostra legge, che assegnava in conto infruttifero il miliardo al Medio credito, è del 10 agosto 1959.

Anche per questo mi pare che non si possa invocare questa considerazione. Comunque, se questo verrà fatto, penso che la Giunta dovrebbe senz'altro riuscire a far superare agli organismi centrali questa difficoltà, e raggiungere lo scopo che anche il nostro Mediocredito possa beneficiare delle provvidenze previste dalla legge Colombo, non dalla legge sulla ripartizione del prestito.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo: maggioranza favorevole, 8 contrari.

c) *Modificare la denominazione:*

Cap. n. 53 - « Spese e contributi per la partecipazione a manifestazioni interessanti l'agricoltura, la caccia e la pesca, per pubblicazioni tecnico-agricole di propaganda, documentazioni fotografiche ed attività propagandistiche. Spese e contributi per la produzione ed acquisto di documentari cinematografici di propaganda agraria ».

E' posto ai voti il cap. 53: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Leggo la tabella di variazioni al bilancio della Cassa regionale antincendi.

TABELLA C

Tabella di variazioni al bilancio della Cassa Regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1959

ENTRATA

In aumento:

Art. n. 1 - Contributi sui premi di assicurazione	L. 900.000
Art. n. 2 - Assegnazione integrativa della Regione	L. 1.700.000
Art. n. 3 - Interessi su giacenze di Tesoreria	L. 500.000
<i>Totale</i>	<i>L. 3.100.000</i>

SPESA

In aumento:

- Art. n. 1 - Contributi ai Corpi permanenti:
- Al Corpo permanente di Trento
L. 1.300.000
- Al Corpo permanente di Bolzano
L. 1.800.000
Totale L. 3.100.000

E' posto ai voti il totale: unanimità.

Allegato n. 1 alla TABELLA C

Tabella di variazioni al bilancio
del Corpo permanente dei Vigili del Fuoco di Trento
per l'esercizio finanziario 1959

ENTRATA

In aumento:

- Art. n. 2 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi L. 1.300.000

SPESA

In aumento:

- Art. n. 2 - Assegno integrativo di cui all'art. 12 della legge regionale 24.8.1954, n. 24
L. 600.000
Art. n. 5 - Oneri previdenziali e assistenziali sugli assegni corrisposti al personale
L. 700.000
Totale L. 1.300.000

Allegato n. 2 alla TABELLA C

Tabella di variazioni al bilancio del Corpo permanente dei Vigili del Fuoco di Bolzano per l'esercizio finanziario 1959

ENTRATA

In aumento:

- Avanzo dell'esercizio finanziario 1958 L. 1.383.374
Art. n. 2 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi L. 1.800.000
Totale L. 3.183.374

SPESA

In aumento:

- Art. n. 1 - Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo L. 1.108.000
Art. n. 2 - Assegno integrativo di cui all'art. 12 della legge regionale 24.8.1954, n. 24 L. 755.374
Art. n. 5 - Oneri previdenziali e assistenziali sugli assegni corrisposti al personale L. 1.050.000
Art. n. 14 - Manutenzione e riparazione ordinaria di macchine e materiali di soccorso, sostituzione di materiali di durata inferiore all'anno L. 100.000
Art. n. 15 - Spese di esercizio, manutenzione e riparazione di automezzi e motomezzi L. 170.000
Totale L. 3.183.374

E' posto ai voti il totale in aumento: unanimità.

Passiamo alla votazione del disegno di legge.

**« TERZO PROVVEDIMENTO DI VARIAZIONE
AL BILANCIO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1959 »**

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1959 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1959 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 1 contrario, 1 astenuto.

Art. 3

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1959 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella C.

E' posto ai voti l'art. 3: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Passiamo alla votazione per scrutinio segreto, per Province.

Chiamiamo prima la Provincia di Trento.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento: 22 votanti - 19 sì, 3 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Bolzano: 15 votanti - 8 sì, 3 no, 4 schede bianche.

Il numero assegnato dei Consiglieri della Provincia di Bolzano è di 22 Consiglieri, la maggioranza richiesta è di 12, quindi non ha ottenuto la maggioranza.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Il numero dei votanti e non degli assegnati!

PRESIDENTE: Dice l'articolo: « Per l'approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano. Se tale maggioranza non si forma l'approvazione stessa è data dal Ministero dell'Interno ». Non so se c'è una interpretazione, è sempre stato deciso così dalla Presidenza, non potrei discostarmi, se non c'è una sentenza della Corte costituzionale che abbia deciso.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Non c'è una sentenza della Corte costituzionale, il quesito è stato posto più volte ed è sempre stato risolto nel senso che là dove la legge abbia detto « maggioranza qualificata » senza « degli appartenenti », lo ha espressamente detto.

BENEDIKTER (S.V.P.): C'è un voto del Consiglio Regionale su tale materia.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Non so, questo è certo che non esiste una sentenza della Corte costituzionale, ma esistono ripetute pronunce dalle quali si può desumere che si tratta della maggioranza dei votanti, non dei Consiglieri assegnati.

BENEDIKTER (S.V.P.): La Corte costituzionale non si è mai pronunciata sulla questione di maggioranza in connessione con lo Statuto.

PRESIDENTE: Come ho detto prima l'esito della votazione ha portato 19 votanti per la Provincia di Trento e 3 schede bianche, quindi è accertata una maggioranza sia qualificata sia dei presenti per la Provincia di Trento, mentre per la Provincia di Bolzano la maggioranza è solo dei presenti, 8 su 15, e tre schede contrarie, 4 bianche. Quindi vi è un dubbio nell'interpretazione dell'art. 73, in quanto il secondo comma dell'art. 73 recita: « Per l'approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano ». In precedenza il sottoscritto aveva sostenuto l'interpretazione che ove lo Statuto non prevede espressamente una maggioranza qualificata, l'interpretazione sia favorevole alla maggioranza semplice, cioè dei presenti, in quanto poi l'art. 49 e anche l'art. 26, quando c'è da rimuovere il Presidente e gli organi e anche quando c'è da votare le leggi, parlano sempre di maggioranza dei componenti o degli assegnati. Secondo questa interpretazione ebbi a decidere quando ero Presidente del Consiglio, nel 1957. Devo far presente che intervenne successivamente una mozione che il Consiglio ebbe ad approvare, la quale dice: « Il Consiglio Regionale, preso atto della votazione del disegno di legge riguardante gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1957, avvenuta il giorno 28 marzo, che ha dato per la Provincia di Bolzano i seguenti risultati: votanti 14 - voti favorevoli 9, voti contrari 4, 1 scheda bianca; preso atto che a sensi dell'art. 73 dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige i bilanci sono approvati qualora ottengono il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano; ritenendo che tale norma va interpretata nel senso che è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati a ciascuna delle due Province; visto il risultato della votazione per la Provincia di Bolzano, delibera: Il disegno di legge riguardante gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1957 non è approvato e dà mandato al Presidente del Consiglio di applicare quanto è prescritto per il caso dell'art. 73 ».

Su questa mozione facemmo una lunga discussione, e alla fine la mozione è stata approvata a maggioranza. E' una mozione che in pratica vorrebbe

dare una direttiva al Presidente del Consiglio, perchè non è che una mozione possa interpretare lo Statuto o le leggi. Ma dà direttive al Presidente del Consiglio, il quale evidentemente si deve attenere a questa direttiva del Consiglio Regionale, anche se non è convinto della tesi. Personalmente io non sono convinto della tesi, perchè ho espresso dei dubbi ed ho deciso in senso contrario. Se il Consiglio non delibera in diversa maniera, rimuovendo questa interpretazione, io devo applicare l'interpretazione che è stata data dal Consiglio, per un rapporto puramente politico che ho nei riguardi del Consiglio, non tanto per una questione... cioè che il Consiglio possa sostituirsi ai compiti che spettano al suo Presidente, perchè i compiti che spettano al suo Presidente non sono i compiti del Consiglio. Comunque se il Consiglio vuole discutere e dare una diversa direttiva apro la discussione su questa materia, perchè è una questione delicata; se vuole confermare la precedente deliberazione mi atterrò a quello che il Consiglio mi vorrà indicare.

E' aperta la discussione sulla materia del regolamento, di interpretazione del regolamento.

MITOLO (M.S.I.): Un chiarimento preliminare. Non ho presente il testo della mozione approvata, vorrei solo sapere se quella mozione si riferiva alla votazione di allora, oppure se dava direttive in genere per l'applicazione e l'interpretazione dell'articolo 73.

PRESIDENTE: La mozione prende lo spunto da quella interpretazione che io ebbi a dare sulla legge di approvazione del bilancio, in quanto ho dato come approvato il bilancio, e il Governo ha visto la legge di bilancio senza sollevare eccezioni, perchè il Governo ha interpretato come avevo interpretato io la norma dell'art. 73. Però poi è intervenuta questa mozione. Io avevo già trasmesso gli atti e non potevo riprenderli indietro. E' venuta parecchi giorni dopo la mozione, quindi il bilancio era stato trasmesso ormai. Però la mozione dice: « Preso atto della votazione del disegno di legge riguardante gli stati di previsione del 1957; preso atto dei risultati della Provincia di Bolzano: 14 votanti - 9 favorevoli, 4 contrari, 1 scheda bianca (cioè maggioranza dei presenti ma non degli assegnati); preso atto che a sensi dell'art. 73 dello Statuto speciale i

bilanci sono approvati qualora ottengano il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano, ritenendo che tale norma va interpretata nel senso che è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri assegnati a ciascuna delle Province, il Consiglio, visto il risultato, delibera: „ Il disegno di legge riguardante gli stati di previsione non è approvato ” ».

Vale, come efficacia, per quel caso evidentemente e puramente platonica perchè ormai il bilancio era partito. E' vero che c'è un'interpretazione del Consiglio. Io desidererei che il Consiglio su questa interpretazione si pronunciasse. Il Governo ha ritenuto che la legge era approvata, che lo stato di previsione era approvato.

E' aperta la discussione.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): A me pare che in questa situazione dobbiamo ciascuno fare appello al nostro senso di responsabilità per trovare una soluzione giuridicamente esatta, se possibile, o fino ai limiti in cui l'esattezza giuridica può essere raggiunta, e pratica.

Da un punto di vista giuridico intanto c'è la posizione del Presidente del Consiglio Regionale, che è stata una posizione corretta. Il Presidente del Consiglio Regionale, di fronte a questa votazione, richiamata alla memoria l'esistenza di una mozione di questo genere, ne ha voluto vedere la portata, ed è giusto che il Presidente del Consiglio si senta legato alla deliberazione del Consiglio. Noi Consiglieri dobbiamo vedere la cosa prima di tutto nel senso e nel limite della portata di quella mozione. Che valore poteva avere quella mozione? Non poteva avere che il valore di un'indicazione data al Presidente per il suo comportamento in una situazione come questa; non poteva avere il valore di determinare la portata dell'art. 73, perchè la portata dell'art. 73 è quella che è e rimarrà quella che è, una norma, fra il resto, di natura costituzionale. Sulla portata dell'art. 73, detto questo, le tesi già allora furono divergenti. Ci fu la tesi sostenuta dal Presidente del Consiglio Regionale, condivisa da tutti noi, che cioè ogni limitazione al valore del voto deve essere inequivocabilmente ed espressamente stabilita dalla legge, altrimenti valgono le comuni norme di applicazione ed interpretazione del voto; un'espli-

cita limitazione nel senso voluto da chi sosteneva l'altra tesi nell'art. 73, non c'è. Il termine « Consiglieri della Provincia di Bolzano » non vuol dire i membri componenti del Consiglio Provinciale di Bolzano, nè vuol dire i membri assegnati, i Consiglieri assegnati alla Provincia di Bolzano. Quando si guardi quindi a questo principio, che è fondamentale nell'interpretazione delle leggi tutte, amministrative, penali, private, di tutte le leggi, che cioè ogni limitazione debba essere espressa e che nel dubbio non si ritiene sussistente, la conclusione deve essere nel senso della validità della votazione che raggiunge la maggioranza dei votanti. Pregherei il Consiglio, faccio la proposta che il Consiglio, ritornando un po' su quella che era stata allora la decisione presa in sede di mozione, si pronunciasse in tal senso, per mettere il Presidente in grado di pronunciarsi circa il risultato finale di questa votazione, perchè il Presidente deve pronunciarsi.

Se il Consiglio aderisce a questa proposta che cosa avverrà? Avverrà che la legge va al visto del Governo, come una legge regolarmente votata a sensi dell'art. 73. Si dirà al Governo che la votazione è avvenuta in quel tale modo, deve risultare dal verbale che il bilancio è stato approvato in Provincia di Trento con una netta maggioranza di quel tipo, ed in Provincia di Bolzano con una maggioranza così qualificata. Se in quella sede il Governo, interpretando l'art. 73, fosse, anziché della tesi che vado sostenendo, della tesi sostenuta da alcuni gruppi e da tutti i membri del gruppo della S.V.P., il Governo dirà: non ritengo adeguatamente raggiunta la maggioranza prescritta dall'art. 73 ed intervengo con il secondo comma dell'art. 73. Ma se assumessimo l'inverso atteggiamento e se volessimo qui ritenere il Presidente vincolato a quella tale mozione e la legge andasse a Roma accompagnata dalla dichiarazione che non si è raggiunta la maggioranza dell'art. 73, il Governo potrà essere di parere contrario e lo sarà, perchè tutti sappiamo che il Governo interpreta la legge secondo la tesi che ho esposto io ed allora dirà: Onorevole Consiglio Regionale, io non intervengo ai sensi dell'art. 73, perchè la legge, secondo me, è stata regolarmente votata ed ha raggiunto un sufficiente numero di voti. Ed allora il Consiglio si troverà in contraddizione con sè e con le decisioni del Governo. Non vorrei determinare una situazione di que-

sto genere; quindi direi: praticamente svincoliamo il Presidente del Consiglio Regionale dalla deliberazione presa in quella tale occasione anni fa, affermiamo che l'interpretazione del Consiglio a maggioranza è quella che è dell'art. 73, che non impone la votazione dei Consiglieri assegnati a ciascuna Provincia, ma dei Consiglieri di ciascuna Provincia votanti, la maggioranza dei votanti di ciascuna Provincia, e così consentiamo al Presidente di dichiarare raggiunta la votazione necessaria perchè la pratica possa avere il suo corso normale. Se questo atteggiamento fosse sbagliato, sarà rilevato dal Governo il quale, in quel caso, procederà secondo il secondo comma dell'art. 73 e non avremo fatto nessun gua- sto, e marceremo con la necessaria sollecitudine.

MITOLO (M.S.I.): Concordo sostanzialmente con quanto ha esposto il Presidente della Giunta. Mi permetterei di aggiungere altre due considerazioni a quelle da lui così chiaramente espresse. La prima è questa: che l'art. 73 è una norma costituzionale, e pertanto noi non abbiamo la facoltà di dare ad essa una interpretazione autentica. Quindi se quella mozione votata nel 1956...

PRESIDENTE: 1957.

MITOLO (M.S.I.): ...nel 1957 dovesse avere valore di una interpretazione, questo valore non potrebbe essere vincolante, perchè, a mio modo di vedere, il Consiglio Regionale è andato oltre le sue facoltà e i suoi diritti.

La seconda considerazione che faccio è questa: la mozione votata nel 1957 non è vincolante per il Consiglio Regionale oggi in questa sede. Non lo è perchè si riferì esclusivamente a una votazione quale fu fatta allora, cioè quella tale votazione, e dal testo che mi pare di ricordare non si può ritenere che potesse andare oltre l'oggetto indicato nella mozione stessa, cioè oltre lo scopo che quella mozione si era prefissata. La seconda considerazione o terza, seconda in ordine al valore della mozione, che è fondamentale, è questa: che essendo già stata vista la legge del Governo, la nostra mozione non venne tenuta in alcuna considerazione e fu del tutto inutile.

Fu un atto di natura eccessivamente polemica, di natura politica e non certamente di natura giuridica. Quindi inutile, perchè la legge, così come era

stata votata, fu vistata dal Governo, il quale ritenne che la interpretazione da darsi all'art. 73 era quella che oggi si sostiene dalla maggioranza del Consiglio e cioè che occorresse per l'approvazione della legge di bilancio e di variazione non la maggioranza dei Consiglieri assegnati ma dei votanti. Perciò ritengo che il Consiglio bene farebbe a dare questa interpretazione e a svincolare il Presidente dalle legittime e riguardose perplessità che egli ha manifestato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte eingangs darauf hinweisen, daß es gar nicht zulässig ist, jetzt eine Debatte über diese Frage zu führen. Es ist über eine Haushaltsänderung abgestimmt worden und der Präsident des Regionalrates hat zu entscheiden, ob der Haushalt vom Landtag der Provinz Bozen genehmigt worden ist oder nicht. Das ist eine Pflicht des Präsidenten des Regionalrates und nicht, die Frage der Auslegung des Art. 73 jetzt zur Debatte zu stellen. Es gibt keinen Punkt der Tagesordnung, der das vorsieht und es ist Pflicht des Präsidenten des Regionalrates, ohne diese Frage weiter zur Debatte zu stellen, zu entscheiden. Dabei hat sich der Präsident des Regionalrates an eine EntschlieÙung des Regionalrates zu halten, die in dieser Legislaturperiode am 16. April 1957 gefaÙt worden ist und die ausdrücklich deswegen eingebracht wurde, um solche Meinungsverschiedenheiten in Zukunft im Rahmen des Regionalrates zu vermeiden, denn es ist doch lächerlich, daß wir heute darüber debattieren, weil zufällig der Präsident des Regionalrates, der unserer Volksgruppe angehört, fehlt, von dem ich annehmen muß, daß er sich an diese EntschlieÙung von damals gehalten hätte, weil ja unsere Gruppe dieselbe eingebracht hatte. Aber nicht nur deswegen, sondern auch, weil das der Standpunkt unserer Gruppe in der Auslegung des Art. 73 ist. Unsere Gruppe hat jedenfalls die EntschlieÙung eingebracht. Daß wir uns hier über eine Meinungsverschiedenheit streiten, nur weil zufällig der Präsident des Regionalrates fehlt und der Vizepräsident eine andere Ansicht hat, das geht nicht.

Die EntschlieÙung vom 16.4.1957 hat ausdrücklich den Zweck verfolgt, in Zukunft im Rahmen des Regionalrates diese Meinungsverschiedenheiten zu erledigen, wobei die EntschlieÙung nicht eine authentische Auslegung des Autonomiestatuts

herbeiführen wollte noch konnte, sondern lediglich dem Regionalrat intern eine Weisung für diese Auslegung geben soll, damit derjenige, welcher die Sache auslegen muß, wenigstens eine Richtlinie hat, und hier bin ich der Ansicht, daß, was immer der Präsident des Regionalrates entscheidet, diese Entscheidung für die Regierung, die das Gesetz also genehmigen kann oder nicht, bindend ist. Die Regierung als Exekutive kann sich nicht in diese interne Angelegenheit des Regionalrates einmischen, indem sie sagt: « Ihr habt falsch entschieden ». Das kann im Falle der Verfassungsgerichtshof. Der Verfassungsgerichtshof hat vielfach erklärt, daß er auch auf die interna corporis der beiden Kammern eingehen kann, um nachzuprüfen, ob die verfassungsmäßige Prozedur eingehalten worden ist, nicht aber die Regierung; sie muß die Entscheidung des Präsidenten des Regionalrates, ob er nun heute sagt, es ist genehmigt oder es ist nicht genehmigt, zur Kenntnis nehmen, so wie sie es bereits in anderen Fällen getan hat. Damals z.B., bei der Genehmigung des Haushaltes 1957, bei der Auslegung, die Dr. Magnago hinsichtlich der Nichtgenehmigung des Industrieförderungsgesetzes im August 1956 gegeben hat. Die Regierung hat es zur Kenntnis genommen und hat sich dementsprechend verhalten. Wir haben dann seinerzeit das Regionalgesetz angefochten. Ich bin der Ansicht, daß keine Debatte abgeführt werden darf, sondern daß der Präsident entscheiden muß. Die zwei Vorredner sind in das Meritum eingegangen. Ich darf also, ohne diesen Standpunkt zu präjudizieren, auch noch das Meritum berühren. Der Art. 73 ist eine Spezialbestimmung um zu gewährleisten, daß hinsichtlich der Haushaltsgesetze die gesonderte Zustimmung der beiden Landtage erfolge. Der Buchstabe des Art. 73, der von der Mehrheit der Regionalräte der Provinzen spricht, gibt uns recht, wenn man vom Buchstaben des Gesetzes ausgeht. Wenn ich dann noch davon ausgehe, daß es eine Spezialbestimmung ist zu einem bestimmten Zweck, so muß ich diese Zweckbestimmung als solche auch für unsere Auslegung gelten lassen und dann erst die allgemeinen Regeln, welche besagen, daß falls man eine Ausnahme von einer allgemeinen Regel machen will, das ausdrücklich gesagt werden muß. Hier haben wir eine Norm, die als solche eine Ausnahmebestimmung darstellt, um einen be-

stimmten Zweck zu erreichen, d.h. daß die Landtagsmitglieder, die Regionalratsmitglieder einer Provinz, gesondert zustimmen müssen und der Buchstabe gibt uns recht, denn er sagt: « Mehrheit der Regionalräte ».

Damit möchte ich noch einmal darauf hinweisen, daß es nicht Angelegenheit des Regionalrates sein kann, jetzt darüber abzustimmen. Es kann wieder auf die Tagesordnung gesetzt werden durch eine neue EntschlieÙung. Solange die alte EntschlieÙung besteht, besteht auch eine Weisung für den Präsidenten des Regionalrates. Auf jeden Fall möchte ich unterstreichen, daß es ausschließlich jetzt in diesem Augenblick Sache des Präsidenten des Regionalrates ist, zu entscheiden.

PRESIDENTE: E' stata posta anche la questione se si possa discutere su questa questione, è pregiudiziale questo. Il cons. Kessler ha la parola.

KESSLER (D.C.): Devo parlare sulla pregiudiziale o sulla questione in genere?

PRESIDENTE: Sulla pregiudiziale.

KESSLER (D.C.): Beh, se devo parlare sulla pregiudiziale per me questa è questione di regolamento, quindi noi possiamo in maniera assoluta discuterne. Secondo me il Consiglio in questo momento non sta discutendo sull'interpretazione dell'art. 73 dello Statuto, tanto più che noi abbiamo, almeno la parte mia ha sempre sostenuto che non ha nessuna competenza il Consiglio Regionale per interpretare leggi costituzionali, quindi non è che stiamo prendendo posizione nè a favore dell'una interpretazione nè a favore dell'altra. E io direi, se mi permette, mi pare che gli argomenti valgano sia per la pregiudiziale che per il resto; secondo me dobbiamo discutere solo ed esaminare quale sia la effettiva portata di quella delibera a suo tempo assunta a maggioranza dal Consiglio. Io pregherei a questo punto il Presidente di volermi leggere ancora una volta la parte deliberativa di quella delibera. Le parole precise, se permette.

PRESIDENTE: Lei termina di parlare o vuole parlare ancora?

KESSLER (D.C.): Siccome non ho sotto mano il testo della delibera, La prego di volermi leggere

la parte deliberativa. Secondo il nostro regolamento le mozioni hanno un unico scopo, quello di portare a una delibera, e quella mozione, partendo da determinati presupposti di natura interpretativa dell'art. 73, è arrivata però ad una delibera. La mozione — e adesso lo confermeremo appena potrà trovare il testo integrale — ha deliberato di non ritenere approvato il bilancio per l'esercizio 1957. La mozione ha esaurito il suo effetto in quel momento e non ha vincolato il Consiglio Regionale e neanche il Presidente a ritenere per l'avvenire come giusta una certa interpretazione dell'art. 73. Quindi per me la delibera si è esaurita nella dichiarazione che non è approvato il bilancio del 1957 e non ha portato a quelle conseguenze, alle quali invece sostiene il cons. Benedikter che avrebbe portato, cioè quella di impegnare il Consiglio Regionale ad una certa interpretazione dell'art. 73. Non so se queste considerazioni vi possono sembrare sottili o sofisticate, ma mi sembrano fondate. Perchè se si voleva impegnare il Presidente o il Consiglio ad una determinata interpretazione dell'art. 73, la mozione avrebbe dovuto concludersi con una delibera di interpretazione vera e propria dell'art. 73; mentre qui, anche se il presupposto logico era quello, la delibera è stata unicamente nel senso di non approvare il bilancio dell'esercizio 1957. Da questo punto di vista io reputo che il Presidente del Consiglio e neppure il Consiglio siano affatto legati ad un'interpretazione piuttosto che ad un'altra, in conseguenza della delibera a suo tempo assunta.

Non entro poi nel merito, perchè, secondo me, non è una questione di merito che dobbiamo dare in questo momento; ma siccome lo ha voluto toccare anche Benedikter, non ripeterò gli argomenti che a suo tempo abbiamo portato contro quella interpretazione che la S.V.P. vuol dare all'art. 73; ma basti solo un rilievo che è stato fatto allora ripetutamente, cioè che se dovesse essere esatta o giuridicamente corretta l'interpretazione che la S.V.P. dà al primo comma dell'art. 73, sarebbe altrettanto evidente che al gruppo di lingua tedesca sarebbe dato un vero e proprio diritto di veto, il che, fino a questo momento, è sempre stato escluso nell'interpretazione da parte di tutti del nostro Statuto.

MITOLO (M.S.I.): Questa è la tesi di Benedikter.

CORSINI (P.L.I.): Dal mio punto di vista vorrei mettere in luce un aspetto, ed è questo. Mi pare che stiamo battagliando intorno a un'ombra inesistente perchè si domanda che il Consiglio revochi, disimpegni il Presidente del Consiglio da una deliberazione che ha assunto nel 1957. A prescindere dal fatto che dal mio punto di vista considero esatte giuridicamente le osservazioni fatte dal cons. Kessler, che cioè la delibera riguardava esclusivamente quel determinato caso, anche se aveva la sua base logica in una interpretazione generale dell'art. 73, mi pare che la delibera non abbia bisogno di essere revocata perchè di fatto il Consiglio l'ha già posta nel nulla. Infatti ha detto prima il Presidente che il Governo ha vistato gli stati di previsione contro i quali il Consiglio si era dichiarato, affermando che l'approvazione del Consiglio così nelle forme volute non era avvenuta. Ha fatto il Consiglio un atto rilevante per mantenere la propria approvazione? Ha accettato l'interpretazione del Governo che è nettamente contraria a quella che sta alla base logica della mozione stessa. Non ha fatto alcun atto rilevante, ha accettato il visto del Governo e sostanzialmente ha accettato che quella tesi che aveva posto alla base di quella mozione fosse posta in non cale. Pertanto non vedo che bisogno ci sia di ritirarla, perchè già il Consiglio l'ha lasciata cadere. Non vedo neanche, sia pure rendendo atto al Presidente di questa sua scrupolosità e delicatezza nel rivolgersi al Consiglio per essere svincolato da quella delibera, non vedo che ne abbia affatto bisogno.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Il cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi riallaccio alla discussione avvenuta nel 1957, quando approvammo a maggioranza quella mozione. A coloro che affermano la incompetenza del Consiglio ad interpretare l'art. 73 dello Statuto, si può benissimo contestare la facoltà di affermare il contrario, e cioè che sia valida la votazione dei bilanci e delle relative variazioni solo con la maggioranza dei presenti per Provincia. Penso che l'interpretazione più corretta, costi quello che costi, sia quella di intendere il voto dei Consiglieri assegnati per Provincia. Altrimenti potrebbero accadere delle cose semplicemente enormi. Supponiamo che presenti della Provincia di Bolza-

no siano 12, cioè la maggioranza dei 22, e quelli della Provincia di Trento siano 14, la maggioranza di 26; si voti il bilancio o una variazione, a Bolzano 7 votano no, 5 sì; a Trento 10 sì, 4 no; un bilancio verrebbe approvato cumulativamente con 15 sì e 11 no...

SASSUDELLI (D.C.): Perchè dei presenti?

NARDIN (P.C.I.): Mi pare, che la più fedele interpretazione sia quella di intendere i Consiglieri assegnati. Sono d'accordo con Benedikter che le cose sono andate negativamente dal punto di vista del voto e non ci sia altro che da aggrapparsi al secondo comma dell'art. 73. Non è stata approvata la variazione di bilancio? Sarà competente il Ministro ad approvare o meno, ma non possiamo assolutamente sostenere — lasciamo andare l'interpretazione dell'art. 73 — che sia la maggioranza dei votanti presenti a decidere in maniera definitiva sul bilancio e sui provvedimenti di variazione del bilancio.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ritengo che la soluzione sia difficile da trovare. Le tesi sono contrastanti ed è estremamente difficile che in questa sede si possa dirimere la questione. Si dirimerà con l'emaneazione delle norme di attuazione che tutti aspettiamo e speriamo vengano al più presto. Il buon senso potrebbe dire che si tratta della maggioranza degli assegnati, secondo il ragionamento fatto in quest'aula. Viceversa altri potrebbero appoggiare la tesi della maggioranza presente, e c'è il precedente governativo a questo proposito che comporta, cioè il precedente dell'approvazione governativa che noi dovremo comunque considerare e naturalmente tenere in debita considerazione. Ma, secondo me, non risolviamo il problema, e Lei, Presidente, non lo risolve per conto suo con la sua autorità. Non è un consiglio che Le voglio dare, perchè non ha bisogno dei miei consigli e neppure un suggerimento, ma guardi: ritiene Lei che quella mozione sia vincolativa a posteriori, cioè che si riferisca a quel caso specifico del 1957 o ritiene che quella mozione abbia anche una sua portata e influenza per tutti quei casi consimili che si potrebbero verificare in seguito? E' questo un punto di domanda. Se Lei ritiene che la mozione era fatta ad hoc e si riferiva a quel particolare caso ed aspetto, bilancio 1957, Lei è liberissimo, secondo me, non interrogando il Consiglio

e, proprio seguendo il consiglio del cons. Benedikter, non aprendo nessuna discussine, di dare la Sua interpretazione alla approvazione del bilancio e dichiarare questa delibera e variazione di bilancio approvata con i voti della maggioranza presente. Pertanto pregherei proprio non di troncane la discussione ma comunque di chiedere a se stesso e alla sua coscienza soltanto di fare questo interrogativo ed in base a questo di decidere Lei come Presidente, e con questo non intendo scaricare la responsabilità del Consiglio ed addossarla al Presidente.

PRESIDENTE: Mi pare che abbiamo parlato abbastanza...

DALSASS (S.V.P.): Tutti possono parlare!

PRESIDENTE: Secondo me... La parola a Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Vielleicht ist es notwendig, das vom Herrn Präsidenten des Regionalrates 1957 bewiesene Verhalten doch noch einmal zu wiederholen. Der Präsident des Regionalrates hat nach dem Ergebnis der Abstimmung des Haushaltes erklärt: «Der Haushalt 1957 ist genehmigt», trotzdem nicht die absolute Mehrheit der den Provinzen zugehörigen Landtagsabgeordneten vorhanden war. Der Präsident des Regionalrates hat außerdem erklärt, daß er den zweiten Beschluß des Regionalrates überhaupt nicht auf den Haushalt 1957 angewendet hat. Er hat gesagt, der Beschluß sei nachträglich gefaßt worden, jedoch hat er keinerlei Schritt mehr mit diesem Beschlusse hinsichtlich des Haushaltsplanes 1957 vorgenommen, weil der Haushaltsplan, als bereits vom Regionalrat genehmigt, zu den entsprechenden Regierungsstellen gesandt wurde. Es handelt sich also hier um die Tatsache, daß der Präsident des Regionalrates von damals den Beschluß, der nachträglich im Gegensatz zu seiner Entscheidung gefaßt worden ist, nie auf den konkreten Fall, für welchen er gefaßt wurde, seine Anwendung finden ließ. Immerhin besteht ein Beschluß. Aber ein Beschluß besteht nicht nur aus dem beschließenden Teil, sondern auch aus den Prämissen. Das wissen die Herren Mitglieder des Regionalausschusses ganz genau, denn der Rechnungshof macht auch Einwendungen zu Prämissen bestimmter Verwaltungsbeschlüsse. Also müßten wir den Beschluß nicht nur im dispositiven Teil,

sondern auch in den Prämissen überprüfen und meines Erachtens ist dieser Beschluß mit einer Mehrheit des Regionalrates abgestimmt worden. Solange er also nicht widerrufen ist, gilt dieser Beschluß. Und er gilt auch für analoge Fälle — und dieses Gesetz hier ist ein analoger Fall —, auf den die damalige Willensäußerung des Regionalrates Anwendung findet. Wenn der Beschluß nicht widerrufen wird durch einen gegenteiligen, den der Regionalrat fassen kann, ist der von Herrn RR. Kessler als Beweis vorgelegte Beschluß gültig und hat auch auf diesen Fall Anwendung zu finden.

PRESIDENTE: Su che cosa vuol parlare, Kessler? Sulla mozione? La parola a Kessler, ma vediamo di concludere, perchè io ho già deciso nella mia mente, qualunque cosa abbiate da dire.

KESSLER (D.C.): Devo rettificare il tiro, nel senso che la Presidenza ed i signori colleghi mi perdoneranno, in quanto che anzitutto la parte deliberativa della mozione, l'ho sentita letta dal Presidente e come tale ho pensato che fosse; poi l'ho presa in mano e, sfogliando, ho visto che è stata emendata. Evidentemente se ne sono scordati anche i signori della S.V.P... Avendo noi sostenuto che non era competenza del Consiglio Regionale fare una mozione dove si dichiarava approvato o non approvato il bilancio, è stata modificata la parte deliberativa proprio in senso contrario a quello che io sostenevo. Quindi è giusto che rimettiamo la verità a posto dicendo esattamente quale è la parte deliberativa approvata con 24 voti: «*delibera di ritenere che l'art. 73 dello Statuto richiede una maggioranza diversa da quella normale per la votazione delle leggi, e precisamente il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri regionali assegnati a ciascuna Provincia*». Quindi cadono quegli argomenti che io prima ho portato e qualche altro collega, che riflettevano la validità o l'atto di espletamento dell'efficacia della mozione. Restiamo evidentemente della nostra opinione, in quanto siamo sempre convinti che una delibera del Consiglio non possa interpretare una norma costituzionale. Comunque su questo va ristabilita la verità, che la mozione presa a maggioranza del Consiglio e che ancora oggi è in piedi, era questa, cioè di ritenere una certa interpretazione dell'art. 73, che è quella sostenuta dalla S.V.P.

Tanto era dovere che io precisassi.

PRESIDENTE: Quindi, guardate, io non entro nel merito della questione, perchè è una questione sulla quale hanno parlato tutti. Devo premettere la deliberazione del Consiglio Regionale, alla quale il Presidente del Consiglio può personalmente aderirvi o non aderirvi e partecipa anche lui alla votazione o meno, ma finchè resta in piedi è la volontà del Consiglio e quindi il Presidente è tenuto a conformarsi. Se non si vuole conformare non ha che una strada, quella di dare le dimissioni affinché venga qui quello che vuole conformarsi a una deliberazione del Consiglio. Mi pare che questa sia una correttezza nei riguardi del Consiglio. Io rappresento il Consiglio e quindi la sua maggioranza. Ora, per modificare una deliberazione ne occorre un'altra, la quale deve essere presentata come la precedente e messa in votazione con le formule previste per la mozione. Finchè questo non viene prodotto il Presidente si deve attenere alla mozione presentata, anche se personalmente nel merito si ritiene di diverso avviso. Quindi, ritenendo questo, il bilancio...

MITOLO (M.S.I.): Potremmo presentare una mozione!

PRESIDENTE: Presentatela, questo non è affare mio. Non avendo ottenuto la maggioranza secondo l'art. 73, la nota di variazione non è approvata.

Andiamo avanti su di un altro punto all'ordine del giorno.

Punto 4 all'ordine del giorno: disegno di legge n. 117: « Partecipazione della Regione al Consorzio per il canale navigabile Mincio-Ticino ».

Lettura della relazione della Giunta.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Relazione della commissione.

PUPP (S.V.P.): Nach den vom Herrn Assessor gegebenen Aufklärungen wurde das Gesetz einstimmig genehmigt.

PRESIDENTE: Quale Presidente della commissione finanze devo partecipare al Consiglio che la commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge, quindi non ha fatto una relazione scrit-

ta. E' aperta la discussione generale. Se nessuno chiede la parola dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1

E' autorizzata l'adesione della Regione al Consorzio per il canale navigabile « Mincio Ticino ».

A tale fine l'Amministrazione regionale verserà all'anzidetto Consorzio, quale quota di partecipazione, la somma annua di Lire 375.000 per la durata di anni quattro a decorrere dall'esercizio finanziario 1959.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Alla copertura dell'onere di Lire 375.000 a carico dell'esercizio finanziario in corso si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. 49 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Nessuno chiede la parola per dichiarazione di voto? Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 31 votanti - 29 sì, 2 no.

La legge è approvata.

Punto 5 all'ordine del giorno: disegno di legge n. 121: « Modificazione alla Legge regionale 12 agosto 1957, n. 16, sulle agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della Regione per operazioni di credito ».

Lettura della relazione della Giunta.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della commissione dell'industria. La parola al segretario della commissione.

SEGNANA (D.C.): (legge la relazione della commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Se nessuno chiede la parola pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

All'art. 5 della legge regionale 12 agosto 1957, n. 16, è aggiunto il seguente comma:

Il collaudo delle opere e degli acquisti effettuati dall'Istituto Mediocredito Trentino - Alto Adige, tramite i propri organi tecnici, ha efficacia ai fini della liquidazione del concorso concesso anche per l'Amministrazione regionale.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale di autonomia.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Se nessuno chiede la parola per dichiarazione di voto, prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 31 votanti - 25 favorevoli, 2 contrari, 3 astenuti, 1 scheda nulla.

Punto 6 all'ordine del giorno: disegno di legge n. 116: « Istituzione della Direzione regionale dei trasporti ».

Lettura della relazione della Giunta.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): *(Legge la relazione della Giunta).*

PRESIDENTE: Lettura della relazione della commissione.

SEGNANA (D.C.): *(legge la relazione della commissione).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe schon festgestellt, dass an der Kommissionsberatung über diesen Entwurf die Vertreter unserer Gruppe nicht teilnehmen könnten und daher diese Einstimmigkeit sich nicht auf die Gruppe der S.V.P. beziehen kann.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dei presenti, non degli assegnati.

BENEDIKTER (S.V.P.): Man sage also, dass diese Einstimmigkeit nicht die Zustimmung der Gruppe der S.V.P. beinhaltet. Der Entwurf behandelt das gesamte Sachgebiet des sogenannten Transport- und Verbindungswesens der Region, also ein grosses Sachgebiet regionaler Zuständigkeit und zentralisiert die Behandlung aller damit zusammenhängenden Fragen in einem regionalen zentralen Amt in Trient. Es besteht bereits ein Regionalgesetz, das die regionale Zuständigkeit und das Verfahren in der technischen Kontrolle und der Genehmigung der Seilwege regelt. Dort haben wir, vor einem Jahr ungefähr, und vor mehr als einem Jahr auch, nachdem dieses Gesetz ja zweimal im Regionalrat behandelt wurde, auf Grund einer Rückverweisung zugestimmt, weil wir auf Grund einer allgemeinen Uebersicht über die Sachgebiete regionaler Zuständigkeit, es sind rund 30, einige dieser Sachgebiete ausgemacht hatten, auf welchen wir eine zentrale Behandlung der diesbezüglichen Geschäfte als zweckmässig erachtet hatten: vor allem andern, um eine unnötige Vermehrung oder eine Verdoppelung von Aemtern zu vermeiden, und ganz besonders auch deswegen, weil die diesbezüglichen fachlichen, technischen Urteile und die Beanspruchung der entsprechenden Beamten durch eine einzige Provinz nicht voll und ganz gegeben gewesen wären; mit anderen Worten, es war anzunehmen, dass auch nur ein Amt für die gesamte Region mit der entsprechenden Anzahl von Fachbeamten genügen müsste, um die entsprechenden Verfahren abzuwickeln und in diesem konkreten Fall die Verdoppelung des Amtes nur zu unnötigen Auslagen geführt hätte. Aber hier geht es um viel mehr. Hier geht es um die Behandlung des gesamten Transport- und Verbindungswesens als Sachgebiet regionaler Gesetzgebungsgewalt. Hier würde nun mit einem Schlage die Behandlung dieses Sachgebietes endgültig im Wege der regionalen Gesetzgebung, also der Willensäusserung des Regionalrates und nicht nur des Autonomiestatuts und der hiezu erlassenen Durchführungsbestimmungen sanktioniert, d.h. durch eine Willensäusserung des Regionalrates soll die bereits bestehende Zentralisierung, die eine Folge des Autonomiestatuts ist, auch durch den Regionalrat sank-

tioniert werden. Mit anderen Worten: der Regionalrat würde den Beschluss fassen, ein ganzes, grosses, für das praktische Leben sehr wichtiges Sachgebiet, ich denke z.B. an die Autoverbindungen aller Art, rein zentral zu verwalten, d.h. den Art. 14 des Autonomiestatutes zu missachten, zu ignorieren. Das kann nicht so ohne weiteres hingenommen werden. Mir sind noch Erklärungen in den Ohren des Präsidenten des Regionalausschusses, der gesagt hat nach dem Urteil des Verfassungsgerichtshofes, welcher die Tagweite des Art. 14 näher ausgelegt hat, müsste dieser Art. 14 wo immer nur möglich angewendet werden, — allerdings nach den näheren Bestimmungen, die im Urteil des Verfassungsgerichtshofes enthalten sind. Es sei denn, dass wir in einem konkreten Falle auf die Anwendung des Art. 14 verzichten. Es muss darauf hingewiesen werden, dass damit zusammenhängend eine andere Frage steht, nämlich auf Grund eines Staatsgesetzes vom Jahre 1953 war die Regierung ermächtigt, auf einer ganzen Reihe von Sachgebieten eine Dezentralisierung durchzuführen und zwar im Wege von Dekreten des Staatsoberhauptes. Unter diesen Sachgebieten hat sich auch das Transport- und Verkehrswesen befunden und zwar war entweder eine Uebertragung von Befugnissen auf die örtlichen Körperschaften, also nicht Regionen, die im übrigen Staatsgebiet, mit Ausnahme von Sizilien, Sardinien, Aosta und dem Trentino-Südtirol, ja nicht bestehen, vorgesehen, sondern auf die Provinzen, auf die Gemeinden und andere örtliche Körperschaften, oder die einfache Dezentralisierung von der Zentralbürokratie auf die örtliche, staatliche Bürokratie, auf örtliche staatliche Aemter. Der Ausgang dieses Versuches, unabhängig von der in der italienische Verfassung vorgesehenen allgemeinen Regionalverfassung eine gewisse Dezentralisierung im Sinne des Art. 5 der Verfassung vorwegzunehmen, war ein kläglicher. Die Zentralbürokratie gewann in der Durchführung dieses Ermächtigungsgesetzes klar die Oberhand und wie sogar Lucifredi in einem umfassenden Kommentar zu diesen Dezentralisierungsdekreten ausgeführt hat, kann man hier mit Fug und Recht behaupten, dass der Berg eine Maus geboren hat. Es gab eine gewisse Dezentralisierung von Befugnissen der staatlichen Zentralverwaltung an die staatliche Provinzialverwaltung.

Darüber hinaus auch, was ja der Hauptzweck des Ermächtigungsgesetzes war, eine Dezentralisierung, eine sogenannte institutionelle Dezentralisierung vom Staate auf die örtlichen Körperschaften, auf die sogenannten autarken Körperschaften. Da blieb es aber bei der Uebertragung gewisser sehr, sehr bescheidener und nicht gerade ins Gewicht fallender Befugnisse auf dem Gebiete der Jagd und der Fischerei an die Provinzverwaltungen, an die Provinzausschüsse und an deren Präsidenten und es blieb bei der Uebertragung von Befugnissen auf dem Gebiete des Transport- und Verkehrswesens auf die Provinzen und auf die Gemeinden. Also mit anderen Worten, gerade auf diesem Sachgebiet, von dem wir jetzt sprechen, hat es, obwohl die Tendenz eine genteilige und das Ergebnis vielleicht von den erwarteten 100 % ein 5 %iges war, auf diesem Sachgebiet neben der Jagd und Fischerei eine wirkliche Dezentralisierung gewisser Befugnisse von der Region auf die Provinz und sogar auf die Gemeinden gegeben. Es entstand in diesem Zusammenhang die verfassungsrechtliche Frage, ob diese Dezentralisierungsdekrete auch in den Regionen, in den sogenannten Regionen mit Sonderstatut unmittelbar Anwendung finden könnten.

Ich habe den Standpunkt vertreten, dass solange die Region gemäss Art. 92 des Autonomiestatutes nicht mit eigenem Gesetz diese Verwaltung und die Art, in der sie dieses Sachgebiet verwaltet, regelt, die staatlichen Dezentralisierungsdekrete unannehmbar seien, soweit sie eine Dezentralisierung auf in der Region bestehende örtliche Körperschaften vorsieht: siehe Provinzen, siehe Gemeinden. Die Region kann sie dann, wie es im Ermächtigungsgesetz selber hiess, abändern, kann zentralisieren oder in ihrer Dezentralisierung die Befugnisse anders verteilen als es der Staat haben wollte. Der Staatsrat hat in einer oder mehreren Entscheidungen einen anderen Standpunkt eingenommen, dass nämlich diese Dekrete in der Region Trentino-Südtirol, in den anderen Regionen im allgemeinen, nicht anwendbar seien, weil die Region bereits die entsprechenden Befugnisse übernommen hätte und daher sozusagen der Staat nichts mehr dreinreden könnte, wie sie diese Befugnisse verwaltete. Jedenfalls muss gesagt werden, dass der Staatsrat an sich nicht das kompetente Organ ist, um über

diese Frage das letzte Wort zu sagen. Wenn schon, wäre es der Verfassungsgerichtshof.

Jedenfalls befinden wir uns hier einem Gesetz gegenüber, mit welchem die Region nun die Verwaltung des Sachgebietes und zwar des gesamten Sachgebietes, nicht nur der Frage der Seilbahn, regeln will, und zwar im Wege der Zentralisierung regeln will. Und da kommen wir eben zur Frage der Anwendung des Art. 14, bzw. der Anwendung der Art. 5 und 118, der Verfassung und des Art. 14 unseres Autonomiestatuts. Es ist ein Verfassungsgrundsatz unseres Autonomiestatuts, dass die Befugnisse, die Verwaltungsbefugnisse weitestgehend dezentralisiert werden sollen. Im Art. 5 heisst es: « Il più ampio decentramento ». Wir haben den Art. 118 der Verfassung, mit welchem der Art. 14 des Autonomiestatuts gleichlautend ist. Es steht dort drinnen, es soll Norm sein, dass die Region ihre Sachgebiete verwaltet, ihre Befugnisse ausübt, indem sie dieselben überträgt, oder sich bestehender Aemter der Gemeinden und der Provinzen bedient. Man könnte nun dagegen einwenden, das ist wieder ein Fall wo die Norm nicht gilt, das ist eben eine Ausnahme, ebenso wie bei dem Gesetz, das wir im Juli, glaube ich, über die Freigabe von Namensaktien für Betriebe, die darum ansuchen, verabschiedet haben, und wo wir die Anwendung des Art. 14 beantragt hatten, der Präsident des Regionalausschusses aber erklärte, die Norm sei zwar vorhanden, sie aber in diesem Falle als nicht zweckmässig erachtet werde. Punktum, basta.

Ich frage mich also, was das Wort Norm dann noch für eine Bedeutung hat. Nämlich gerade in diesem Falle des Transport- und Verkehrswesens stehen wir vor einer staatlichen Regelung, gemäss

Art. 118 der Verfassung — ich glaube 3. Absatz des Art. 118 der Verfassung —, wo die Uebertragung von Befugnissen auf örtliche Körperschaften durchgeführt worden ist. Also man kann auf den Präzedenzfall hinweisen, der auch eine rechtliche Bedeutung hat, nicht nur eine moralische für die Region oder eine politische, sondern auch eine rechtliche. Der Staat hat bereits in Anwendung des Art. 118 der Verfassung auf diesem Sachgebiet eine gewisse Dezentralisierung durchgeführt, war also der Ansicht, dass gewisse Befugnisse, die auf diesem Sachgebiet an örtliche Instanzen übertragen werden können, wie es im Art. 118 der Verfassung und im Ermächtigungsgesetz heisst, von örtlichem Charakter sein können. Ich behaupte also, dass die Nichtanwendung des Art. 14 auf dem gesamten Sachgebiet des Transport- und Verkehrswesens, wie sie hier vorgesehen ist, eine Zentralisierung, einen Verstoss, einen klaren Verstoss gegen Art. 5 der Verfassung und Art. 14 des Autonomiestatuts, bzw. 118 der Verfassung, darstellt. Und dass als solcher dieser Verstoss auch klagbar ist! Das ist auch von Verfassungsrechtlern behauptet worden, dass eine Nichtanwendung dieses Grundsatzes des Art. 5, bzw. 118 der Verfassung, und in unserem Fall einer klaren Bestimmung im Autonomiestatut als solchen, auch klagbar ist beim Verfassungsgerichtshof.

Ich möchte bitten, ob jetzt unterbrochen wird.

PRESIDENTE: Se lei desidera interrompere!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, ich möchte aber morgen fortsetzen.

PRESIDENTE: Allora rimandiamo la seduta a domani alle ore 10,15.

(ore 18,35).